



Regione Veneto



Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica  
Unità di sollecitazione degli investimenti pubblici

AA. VV.

## L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Veneto



Regione Veneto - Conti Pubblici Territoriali  
2009

**La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo regionale CPT della regione interessata. L'Unità Tecnica Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.**

Il Nucleo regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Veneto, autore del volume, opera presso la Direzione Bilancio dell'Assessorato alle Politiche di Bilancio ed è composto da:

Caterina De Pietro  
Claudio Vignotto  
Enrico Lucchese  
Andrea Franz  
Vanessa Bovo  
Raffaele Finessi

Gli Autori desiderano ringraziare la Direzione Risorse Finanziarie per la stesura del Capitolo 10

*Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al maggio 2009.*

*Finito di stampare nell'ottobre 2009*

## INDICE

<b>GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME</b>	<b>V</b>
<b>PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE</b>	
<b>1. Il contesto socio-economico</b>	<b>9</b>
<b>2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti</b>	<b>13</b>
<b>PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE</b>	
<b>3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato</b>	<b>15</b>
<b>4. La Spesa corrente</b>	<b>18</b>
4.1 <i>Focus sulla spesa per il Personale</i>	18
4.2 <i>Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi</i>	21
<b>5. La Spesa in conto capitale</b>	<b>24</b>
5.1 <i>Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti</i>	28
<b>6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale</b>	<b>34</b>
<b>PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE</b>	
<b>7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato</b>	<b>37</b>
<b>8. Le Entrate correnti</b>	<b>39</b>
<b>9. Le Entrate in conto capitale</b>	<b>43</b>
<b>PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE</b>	
<b>10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale</b>	<b>47</b>
<b>11. Il decentramento dal lato della spesa</b>	<b>49</b>
<b>12. Il decentramento dal lato del finanziamento</b>	<b>55</b>
12.1 <i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali</i>	55
12.2 <i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali</i>	57
12.3 <i>Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali</i>	59
<b>A. APPENDICE METODOLOGICA</b>	<b>63</b>



## GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* rappresenta un possibile esercizio di analisi dei flussi finanziari pubblici di ciascuna regione italiana, con l'intento di offrire un contributo quantitativo al dibattito.

Il processo di ricostruzione delle informazioni si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) che all'*Extra PA* nazionale o locale, ovvero a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

I dati statistici alla base delle analisi proposte sono quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), Banca dati che è parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è prodotta da una Rete di Nuclei presenti nelle diverse Regioni e Province Autonome, che rilevano direttamente tutte le realtà pubbliche locali<sup>1</sup>, con il coordinamento metodologico e operativo dell'Unità Tecnica Centrale<sup>2</sup> che opera presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Dettagli su universo rilevato, criteri di classificazione settoriale, di regionalizzazione e di consolidamento sono disponibili nell'Appendice metodologica al presente volume. Alcuni aspetti e peculiarità dei CPT sono però indispensabile premessa alla loro lettura.

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso o di informazioni tratte da fonti ufficiali (quali ad esempio l'Istat per gli Enti locali e gli Enti di Previdenza, la RGS-IGEPA per la regionalizzazione della spesa dello Stato, il Dipartimento delle Politiche Fiscali per la regionalizzazione delle entrate erariali, ecc.) senza effettuare, in linea di

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento, in particolare, a: Regione e Province Autonome, Enti dipendenti a livello regionale e locale, Autorità ed enti portuali, Aziende e istituzioni regionali e locali, Società e Fondazioni partecipate da Enti locali o regionali. Si fa presente che nel testo il termine Regione, per motivi di uniformità con la terminologia adottata in CPT, è frequentemente utilizzato in sostituzione di Provincia Autonoma. L'ente Provincia Autonoma, inoltre, è incluso nel livello di governo Amministrazioni Regionali.

<sup>2</sup> L'Unità Tecnica Centrale si occupa inoltre di rilevare le informazioni sui flussi finanziari di: Stato e Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Università, ASL, IRCCS e Ospedali pubblici, Imprese Pubbliche Nazionali.

principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione. Da quanto detto deriva che i metodi di regionalizzazione utilizzati nei CPT sono quasi sempre derivati da quanto dichiarato dallo specifico ente o pubblicato da altre fonti ufficiali.

I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica (si fa ad esempio riferimento ai dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato o dalla Contabilità Nazionale dell'Istat) e divulgati in documenti ufficiali. I risultati cui si perviene, a livello territoriale, non sono però necessariamente omogenei. Ciò è l'inevitabile riflesso delle scelte metodologiche adottate dalle diverse istituzioni che sono elemento di valutazione indispensabile per la corretta lettura di tutti i dati contabili pubblicati.

I dati dei CPT garantiscono inoltre una piena confrontabilità tra i diversi territori, il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione. Alcune realtà territoriali hanno, però, raggiunto livelli di maggior dettaglio delle informazioni rilevate rispetto a quanto presente nella Banca dati o sono riusciti a ottenere una copertura di universo di enti più ampio del Settore Pubblico Allargato considerato nei CPT. Si tratta di eccellenze a cui l'intera Rete dei CPT tende progressivamente ad avvicinarsi ma, ovviamente, a garanzia della qualità delle informazioni pubblicate, qualsiasi modifica alla rilevazione può essere recepita in Banca dati solo quando è garantita per tutte le Regioni. Vi è quindi la possibilità, per alcuni territori, che il Nucleo Regionale disponga di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto presente nei dati ufficiali dei CPT. Nelle Monografie viene specificato l'eventuale uso di queste informazioni aggiuntive.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti del volume con riferimento ai temi generali trattati nei diversi capitoli.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in due capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel **Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti** vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 3 – La Spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2007, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. Il **Capitolo 4 – La Spesa corrente** analizza l'evoluzione della Spesa corrente, con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'Acquisto di beni e servizi. La lettura riportata nel **Capitolo 5 – La Spesa in conto capitale** si concentra soprattutto sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della Spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. Nel **Capitolo 6 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, l'evoluzione nel tempo della spesa di tali soggetti e la tipologia di azienda.

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE approfondisce le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 7 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** ne introduce le linee generali e i suoi grandi aggregati (parte corrente, e capitale). Nel **Capitolo 8 – Le Entrate correnti**, si approfondisce tale tipologia, nonché la sua composizione per livelli di governo. Il **Capitolo 9 – Le Entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo.

La PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE pone l'accento su tematiche di estrema attualità. Infatti, nel **Capitolo 10 – Il finanziamento degli Enti locali: Tributi propri, Devoluzioni e Trasferimenti** si introducono le linee generali del decentramento di funzioni e del federalismo fiscale (la cui analisi viene svolta nei due capitoli successivi), sottolineandone l'importanza alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso e della recente riforma nazionale. Il **Capitolo 11 – Il decentramento dal lato della spesa** analizza la spesa per livello di governo, in modo da evidenziare il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo, con riferimento al passaggio di funzioni sia tra governo centrale e Amministrazioni Regionali e Locali, che

da queste ultime alle Imprese Pubbliche Locali, ovvero a consorzi, aziende e società da esse controllate. Nel **Capitolo 12 – Il decentramento dal lato del finanziamento** si evidenzia come l'avvio di un percorso di riforma nella direzione del federalismo fiscale comporti, per le Amministrazioni Regionali e Locali, un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Si studiano le entrate delle IPL, approfondendo quanto di esse sia riconducibile al finanziamento da parte della PA (trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (vendita di beni e servizi). La trattazione separata tra spese ed entrate del tema del decentramento, discende direttamente dalla consapevolezza di non poter costruire saldi finanziari a partire dalla Banca dati CPT, in considerazione dei diversi metodi di regionalizzazione adottati.

A conclusione del volume, nell'**Appendice metodologica** sono raccolti, in modo sintetico<sup>3</sup> alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT, quali la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese, il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA, nonché l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT di riferimento per ciascuna Monografia

---

<sup>3</sup> Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)



## PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

### 1. Il contesto socio-economico

La Regione del Veneto è suddivisa in 7 province (Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza) e 581 comuni.

Favorito dalla posizione geografica, il Veneto è uno dei passaggi obbligati per i traffici diretti sia verso l'Europa dell'est che verso l'Europa centrale. Ancora più grandi dunque sono le sue potenzialità in una Unione Europea allargata.

Il Veneto è un territorio a forte vocazione turistica. Infatti proprio il turismo, che riveste un ruolo di primaria importanza per il sistema economico regionale, rappresenta il settore più dinamico e generatore di reddito e di occupazione dell'economia veneta e può fare da traino a tanti altri comparti indotti nel terziario.

Con 14 milioni di turisti per 61 milioni e mezzo di pernottamenti nel 2007, il Veneto si conferma la regione più rilevante per il settore turistico, occupando già da diversi anni il primo posto per numero di presenze.

Risultati di tale livello sono raggiunti grazie all'unicità, alla varietà e alla qualità dell'offerta turistica veneta che comprende prodotti turistici d'eccellenza come le città d'arte, il mare con oltre 150 km di spiagge, la montagna d'estate e d'inverno, il lago, le stazioni termali di massimo livello, i parchi naturali e le aree protette, l'artigianato tipico e gli itinerari enogastronomici.

Lo sviluppo della presenza turistica è strettamente connesso alla crescita del settore logistico del trasporto di persone che si fonda sulle modalità portuale e aeroportuale, attraverso il porto di Venezia e i tre maggiori aeroporti veneti (Venezia, Verona e Treviso).

Il porto di Venezia è uno dei più importanti d'Italia per volume di traffico commerciale e uno dei più importanti nel Mediterraneo per quanto riguarda il settore crocieristico, forte del suo milione e mezzo di passeggeri raggiunto nella stagione 2007.

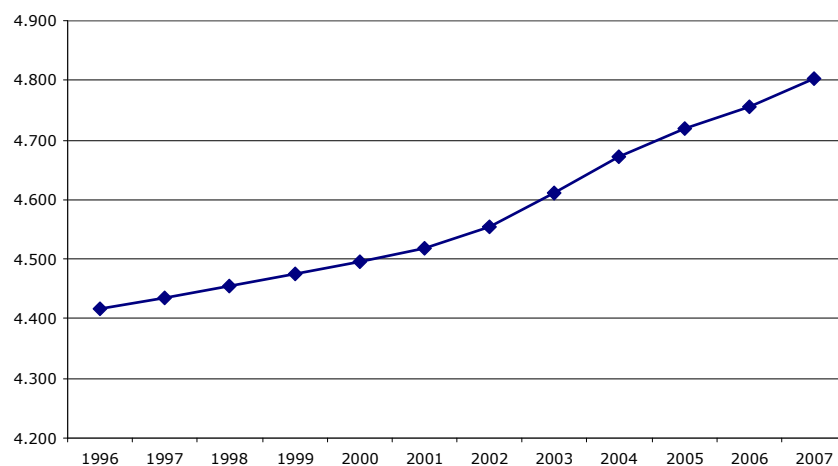
Con i suoi 4.802.947 abitanti nel 2007, il Veneto è una delle regioni più popolate d'Italia infatti rappresenta l'8,1 per cento della popolazione italiana e il 17,8 per cento della popolazione del Nord. Analizzando la Figura 1.1 si può notare che il *trend* è da sempre crescente: dal 1996 al 2007 il numero di residenti è cresciuto dell'8,7 per cento, con una media annua di 0,7 per cento, mentre nel 2007 l'incremento rispetto all'anno precedente è stato di 1 punto percentuale.

Tale *trend* positivo è dato soprattutto dalla forte presenza di cittadini stranieri che nel Veneto è ormai una realtà consolidata e in continua

espansione. Ciò è dovuto alla grande attrattività di questo territorio per la qualità della vita, per un sistema sanitario ai vertici europei e per le maggiori opportunità occupazionali, come si può vedere anche dagli indicatori relativi ai tassi di occupazione e di disoccupazione.

Grazie all'inserimento lavorativo, a fronte di un tasso di disoccupazione tra i più bassi d'Italia, il Veneto è una delle regioni dove l'integrazione degli immigrati è maggiore. Un segnale della crescente integrazione straniera nel nostro territorio emerge anche dalla crescita di imprenditori stranieri, concentrati soprattutto nel settore delle costruzioni, nel commercio e nel manifatturiero.

**FIGURA 1.1 - VENETO - POPOLAZIONE RESIDENTE**

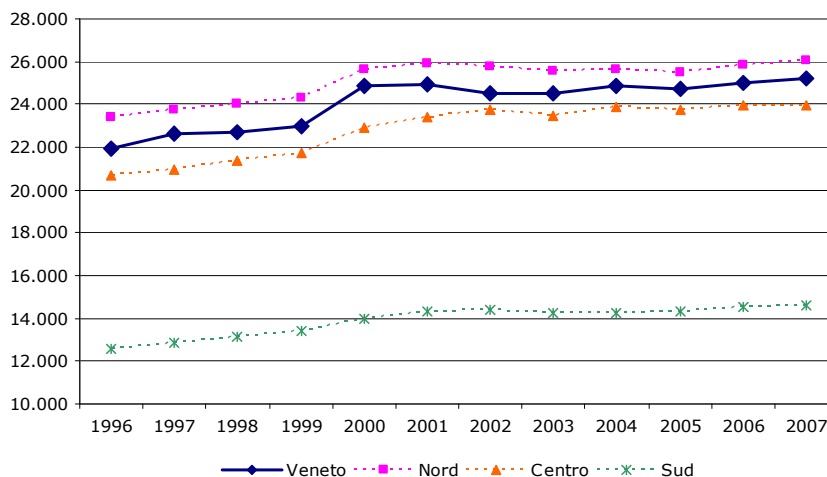


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nonostante in Veneto risieda un quinto della popolazione italiana (8,1 per cento), la regione è al terzo posto del Paese in termini di Prodotto interno lordo (Pil) (9,4 per cento).

Anche il Pil pro capite è a un livello tra i più elevati d'Italia, 25.217 euro nel 2007. Nel periodo 1996-2007 (cfr. Figura 1.2) è cresciuto del 15 per cento con un tasso medio di 1,3 per cento, di poco superiore alla crescita media delle regioni del Nord. Si riscontrano due momenti di lieve flessione, nel 2002 e nel 2005; il primo è dovuto a una diminuzione del Pil rispetto all'anno precedente mentre il secondo è dovuto a un aumento percentuale del Pil inferiore rispetto all'aumento della popolazione.

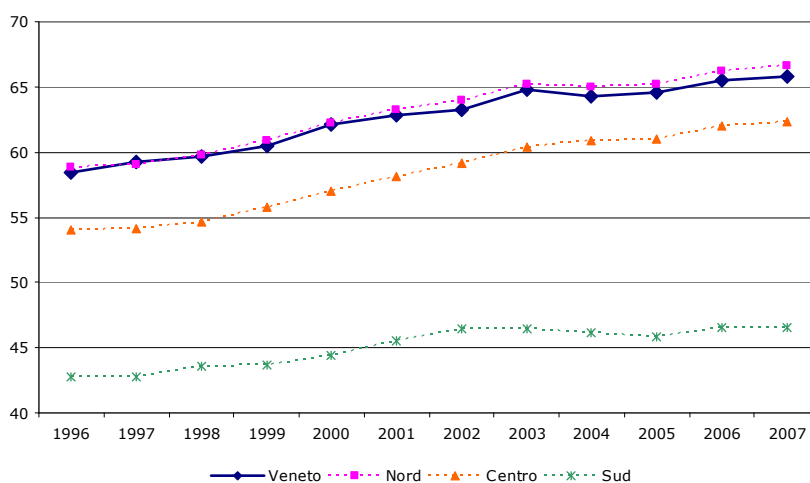
**FIGURA 1.2 - PIL PROCAPITE (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)**



*Nota:* Per dettagli sul metodo ISTAT degli indici a catena, cfr. Appendice metodologica.  
*Fonte:* Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

In Veneto nel 2007 la quota di popolazione occupata fra 15 e 64 anni rappresenta il 65,8 per cento del totale, dato superiore a Centro (62,3 per cento) e Sud (46,5 per cento) ma inferiore di 0,9 punti percentuali al Nord (66,7 per cento). Sebbene l'aumento registrato dal 1996 al 2007 sia stato del 12,7 per cento, ovvero da 58,4 a 65,8 per cento (cfr. Figura 1.3), ancora lunga è la strada verso il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona, che prevede un livello occupazionale del 70 per cento raggiunto entro il 2010.

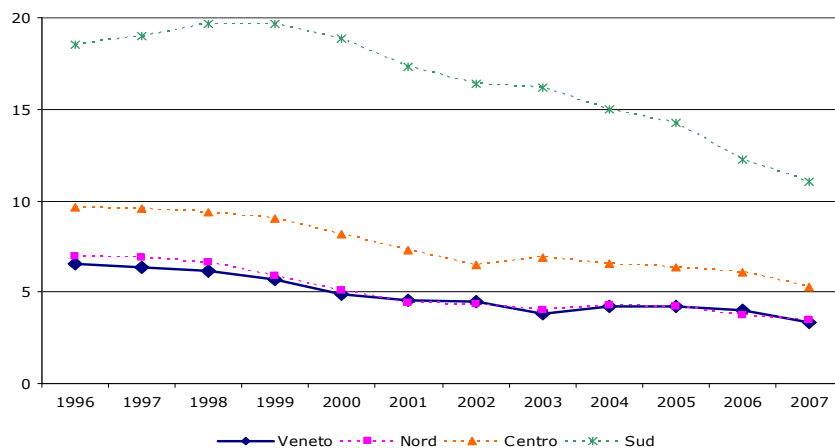
**FIGURA 1.3 - TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)**



*Fonte:* Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Il tasso di disoccupazione del Veneto nel 2007 è pari a 3,3 per cento, notevolmente inferiore a quello realizzato a livello nazionale, pari al 6,1 per cento e in linea rispetto al dato del Nord (3,5 per cento). Come si può evincere dalla Figura 1.4, il tasso di disoccupazione in Veneto è passato dal 6,6 per cento del 1996 al 3,3 per cento, con una diminuzione complessiva di quasi il 50 per cento e una diminuzione del 17 per cento solo nell'ultimo anno.

**FIGURA 1.4 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)**



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

## **2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti**

La Regione, in conformità a quanto stabilito dallo Statuto regionale e sulla base di quanto disposto dalla L.R. 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione”, assume la programmazione come metodo di intervento, in concorso con lo Stato e gli Enti locali, definendo obiettivi, criteri e modalità della propria azione, nel rispetto del principio di sussidiarietà e cooperazione.

Nel processo di programmazione la determinazione di scadenze e termini di adempimento costituisce garanzia di efficacia dell'azione regionale e dell'efficienza dell'impiego delle risorse finanziarie.

L'art. 7 della L.R. 35/2001 prevede quali strumenti di programmazione: il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), i Piani di settore, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF), i Piani di Attuazione e Spesa (PAS), i bilanci pluriennali e annuali.

Il PRS contiene le indicazioni e gli strumenti per governare le “discontinuità” tra il passato e il futuro e affronta le questioni più rilevanti, enucleando i nodi salienti su cui agire per il futuro della nostra Regione. E' uno strumento di conoscenza e di definizione strategica di lungo periodo formulato dalla Giunta con il metodo della concertazione con i vari soggetti pubblici e privati, in cui si individuano le linee fondamentali dell'attività regionale nel campo economico, sociale e territoriale. Si tratta di un documento strategico e complesso che richiederà di essere specificato attraverso i Piani di settore.

I Piani di settore definiscono gli obiettivi specifici e gli strumenti programmati nonché gli aspetti amministrativi e normativi per la realizzazione di servizi od opere da parte sia di soggetti pubblici che privati, anche in un rapporto di compartecipazione finanziaria e gestionale pubblico-privato.

Il DPEF è un atto d'indirizzo per l'attività di governo della Regione, degli enti, delle aziende e delle agenzie regionali, per l'anno successivo, costituendo momento di sintesi e di formulazione di eventuali azioni correttive.

Il PAS è uno strumento operativo di medio periodo che, previa ricognizione delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego, ripartendole per gruppi omogenei d'intervento, chiamate azioni.

L'attività di programmazione regionale è supportata anche dalle informazioni garantite dalla banca dati CPT. Il patrimonio informativo derivante da tale banca dati ha contribuito all'analisi della finanza

pubblica delle regioni nel Rapporto Statistico 2007 e ad analisi funzionali all'esame del percorso di attuazione del federalismo fiscale.

In tema di rapporti con gli altri enti locali del territorio, nelle materie relative al D.lgs 112/1998 che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, la Regione esercita funzioni di legislazione, programmazione, indirizzo e coordinamento, mentre disciplina il conferimento delle rimanenti funzioni amministrative alle province, ai comuni, alle comunità montane e alle autonomie funzionali.

In tale ambito la Regione si occupa delle attività istituzionali e delle deleghe nei confronti di Comuni, Province e Comunità Montane del Veneto, del controllo sugli atti degli Enti strumentali della Regione, delle elezioni amministrative e dei procedimenti referendari nell'ambito regionale, della consulenza agli Enti Locali, della Segreteria della Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali.

Tale Conferenza, istituita con L.R. 20/1997 "Riordino delle funzioni amministrative e principi in materia di attribuzione e di delega agli enti locali", è un organo di concertazione, consultazione e raccordo della Regione con gli Enti Locali. Essa formula proposte ed esprime pareri sulle questioni che riguardano l'attuazione della L. 59/1997 e relativi decreti di attuazione e del D.lgs 267/2000 e dei rapporti con il sistema regionale delle autonomie locali. La Conferenza esprime parere sugli schemi di legge e sulle proposte di legge di delega e attribuzione di funzioni amministrative agli enti locali; concerta inoltre sui criteri per la ripartizione dei fondi regionali tra gli enti locali per l'esercizio delle funzioni trasferite o delegate e sugli schemi delle direttive per l'esercizio delle funzioni delegate.

Ai fini della concertazione, una delle materie più importanti è l'urbanistica. La legge urbanistica regionale prevede che la Regione del Veneto, nella formazione del nuovo Piano Territoriale regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), conformi la propria attività pianificatoria territoriale al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali, con le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico, invitando tali soggetti a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche.

## PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

### 3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

La Tavola 3.1 illustra il valore medio nel periodo considerato degli indicatori della distribuzione territoriale in termini di popolazione, Prodotto interno lordo, spesa ed entrata. Dall'analisi emerge come il Veneto sia una regione produttiva: essa, infatti, pur contando il 7,9 per cento della popolazione italiana, contribuisce con il 9,3 per cento alla formazione del Pil nazionale. Anche la macroarea di appartenenza fa registrare una quota percentuale superiore a quella della relativa popolazione. Sul fronte della spesa pubblica totale si può notare come in Veneto, ma anche nel Nord, questa sia inferiore rispetto al Pil (7,0 rispetto a 9,3 per cento).

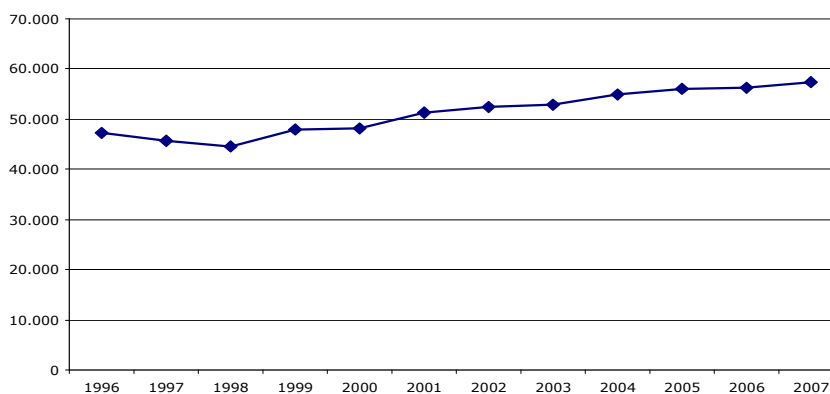
TAVOLA 3.1 - SPA - INDICATORI DI POPOLAZIONE, PIL, SPESA E ENTRATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (quote sul totale, media 1996-2007)

	Popolazione	Pil	Spesa Totale	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	Entrate Totali
Nord	44,9	54,7	48,4	42,6	54,7
Centro	19,2	21,2	23,1	25,7	22,4
Sud	35,9	24,1	28,5	31,7	22,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Veneto</b>	<b>7,9</b>	<b>9,3</b>	<b>7,0</b>	<b>6,1</b>	<b>8,6</b>

Fonte: Elaborazioni su Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009 e dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 3.1, mostra una tendenza crescente della spesa totale nel SPA nel Veneto dal 1999, con valori da 47.326 milioni di euro nel 1996 a 57.316 milioni di euro nel 2007, con un incremento pari al 21 per cento.

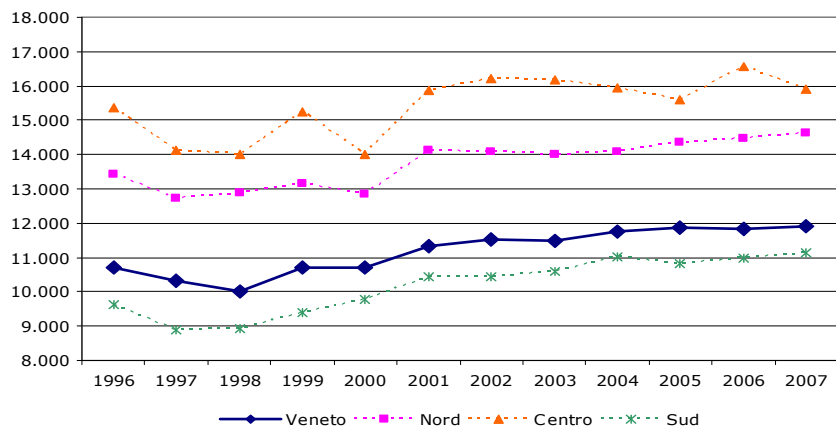
FIGURA 3.1 - VENETO - SPA - SPESA TOTALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi della Figura 3.2, emerge un tendenziale incremento della spesa totale procapite nel SPA in tutte le macroaree interessate. Permane inoltre inalterato il differenziale iniziale fra le stesse per tutto il periodo considerato. Nel Veneto nel 2007 sono stati spesi 11.394 euro per abitante a fronte di 14.637 euro del Nord; su valori più alti si attesta il Centro con 15.909 euro mentre su valori più bassi è la spesa del Sud con 11.131 euro.

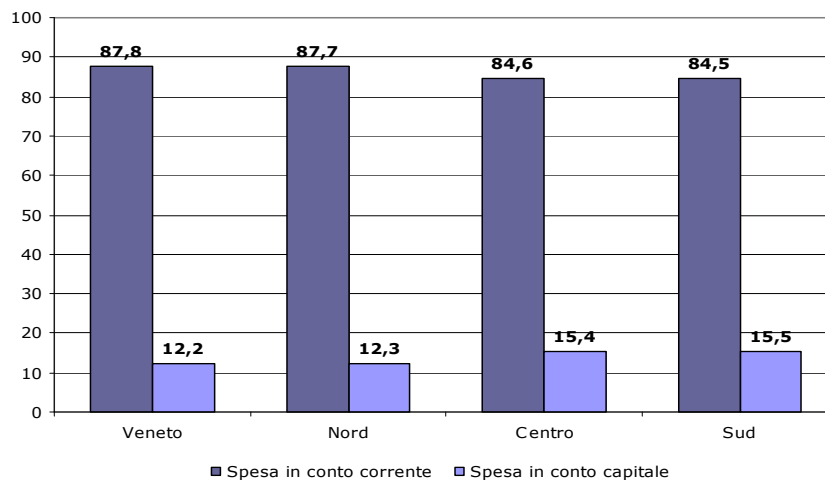
**FIGURA 3.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La scomposizione tra Spesa in conto corrente e in conto capitale della spesa totale nel Settore Pubblico Allargato, è riportata in Figura 3.3

**FIGURA 3.3 - SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



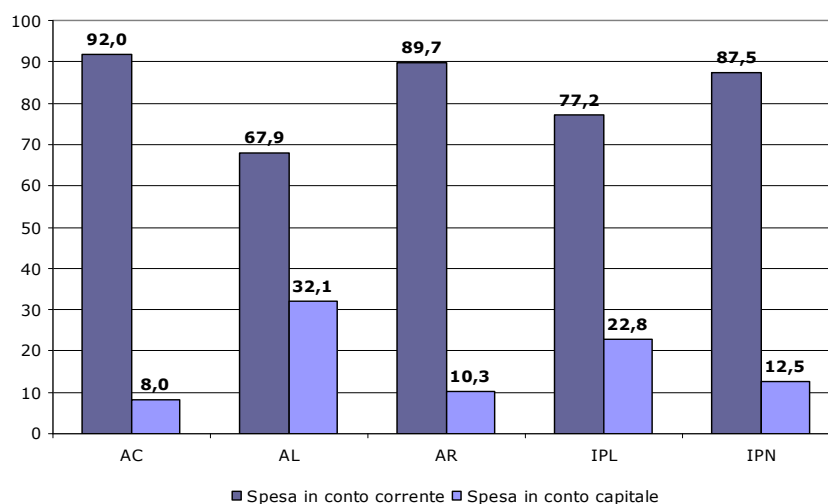
L'analisi per categorie economiche, evidenzia che:

- la Spesa in conto corrente presenta valori percentuali simili fra le macroaree Veneto e Nord, vicini all'88 per cento, mentre il Centro e il Sud si collocano su valori percentuali più bassi (prossimi all'85 per cento);
- la Spesa in conto capitale inverte tale tendenza: il Centro e il Sud fanno registrare valori percentuali più alti (circa 15,5 per cento), superiori a quelli del Veneto e del Nord (circa 12 per cento).

La scomposizione per categorie economiche e livelli di governo in Veneto (cfr. Figura 3.4) evidenzia inoltre che:

- in termini di Spesa corrente, il valore più elevato è quello delle Amministrazioni Centrali (92 per cento), seguito dalle Amministrazioni Regionali (89,7 per cento), dalle Imprese Pubbliche Nazionali (87,5 per cento), dalle Imprese Pubbliche Locali (77,2 per cento) e infine dalle Amministrazioni Locali (67,9 per cento);
- la Spesa in conto capitale inverte la tendenza: il valore più elevato è quello delle Amministrazioni Locali (32,1 per cento) seguito dalle Imprese Pubbliche Locali (22,8 per cento), le Imprese Pubbliche Nazionali (12,5 per cento), le Amministrazioni Regionali (10,3 per cento) e infine le Amministrazioni Centrali (8 per cento).

**FIGURA 3.4 - VENETO - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E PER LIVELLI DI GOVERNO**  
(valori percentuali, media 1996-2007)

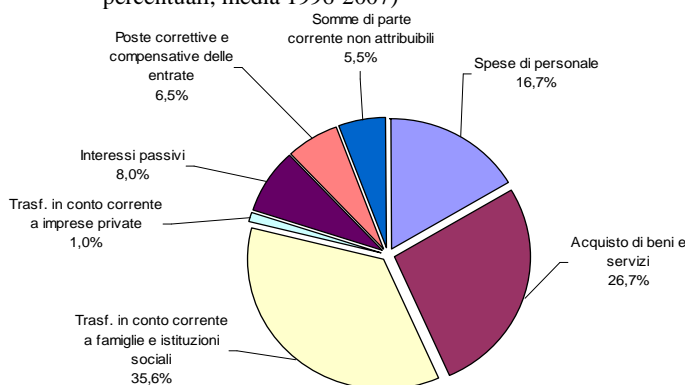


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 4. La Spesa corrente

Dall'analisi della Figura 4.1 risulta che la Spesa corrente del SPA in Veneto è suddivisa principalmente nelle seguenti categorie economiche: Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni (35,6 per cento), Acquisto di beni e servizi (26,7 per cento), spese per il Personale (16,7 per cento).

**FIGURA 4.1 - VENETO - SPA - SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)

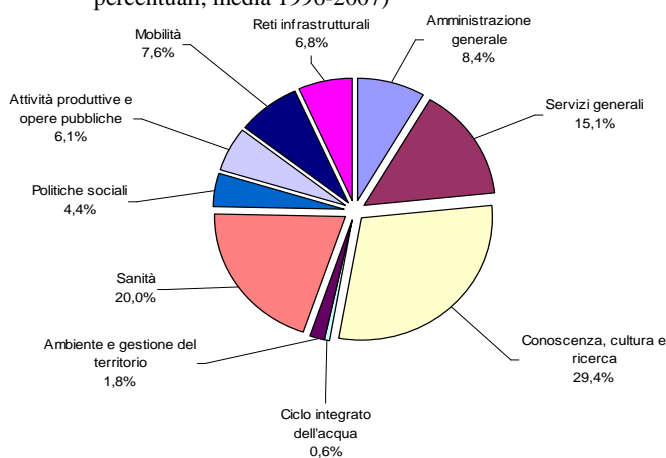


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### 4.1 Focus sulla spesa per il Personale

La spesa del SPA per il Personale è pari a circa 8 milioni di euro. In Figura 4.2 ne è riportata la ripartizione percentuale per macrosettori.

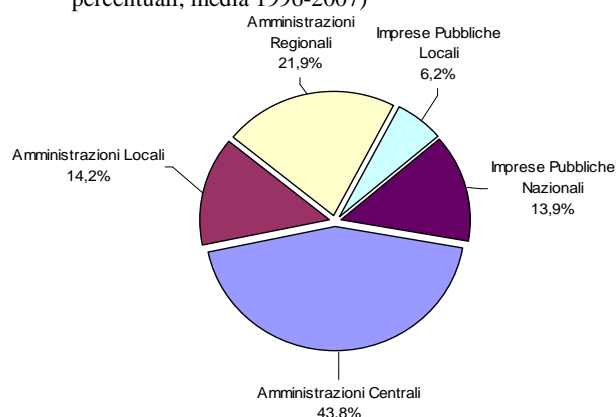
**FIGURA 4.2 - VENETO - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa per il Personale è concentrata in particolare nei macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca (per il 29,4 per cento), Sanità (per il 20 per cento) e Servizi generali (per il 15,1 per cento). Sono infatti i settori dell'Istruzione, della Sanità, della Difesa, della Sicurezza pubblica e della Giustizia che utilizzano in modo determinante le risorse umane per le loro attività produttive. Dalla ripartizione di tale spesa nei vari livelli di governo in Veneto, come da Figura 4.3, emerge che il livello in cui si concentra tale spesa è quello delle AC (43,8 per cento) in quanto è agli organi centrali che spettano le funzioni in materia di Istruzione, Difesa, Sicurezza pubblica e Giustizia. Alle AR (21,9 per cento) fanno capo le funzioni in materia di Sanità attraverso le ASL. Tale distribuzione è conseguenza della tipicità di questi settori che sono utilizzatori *in primis* di forza lavoro, essendo settori *labour intensive*. Residuale risulta la spesa delle AL (14,2 per cento) delle IPN (13,9 per cento) e delle IPL (6,2 per cento).

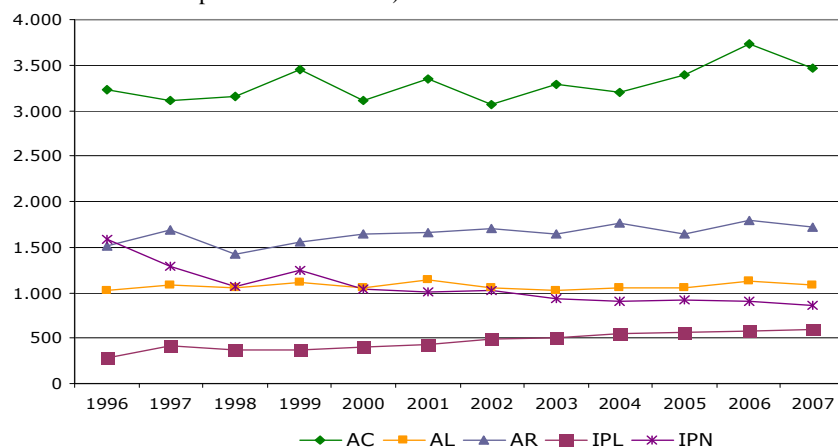
**FIGURA 4.3 - VENETO - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento della spesa per il Personale in Veneto (cfr. Figura 4.4) mostra che il livello di governo con valori più elevati sono le Amministrazioni Centrali (con una media di 3,3 milioni di euro); di seguito troviamo le Amministrazioni Regionali (con 1,6 milioni di euro), le Amministrazioni Locali e le IPN (con 1,1 milioni di euro); infine le IPL con valori prossimi a circa 0,5 milioni di euro. Si può constatare un generalizzato e contenuto aumento della spesa del Personale nei vari livelli di governo a eccezione delle IPN che nel periodo indicato hanno quasi dimezzato la spesa.

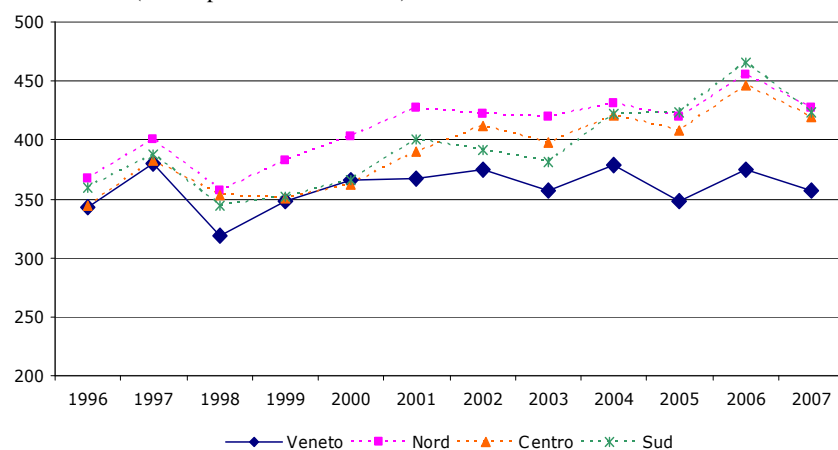
**FIGURA 4.4 - VENETO - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le AR in Veneto spendono meno rispetto alle altre macroaree. Infatti, la spesa procapite per il Personale nelle AR (cfr.Figura 4.5) evidenzia per il Veneto un valore iniziale procapite pari a 343 euro e un valore finale pari a 357 euro nel 2007, registrando un incremento di solo 4,3 per cento.

**FIGURA 4.5 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)**

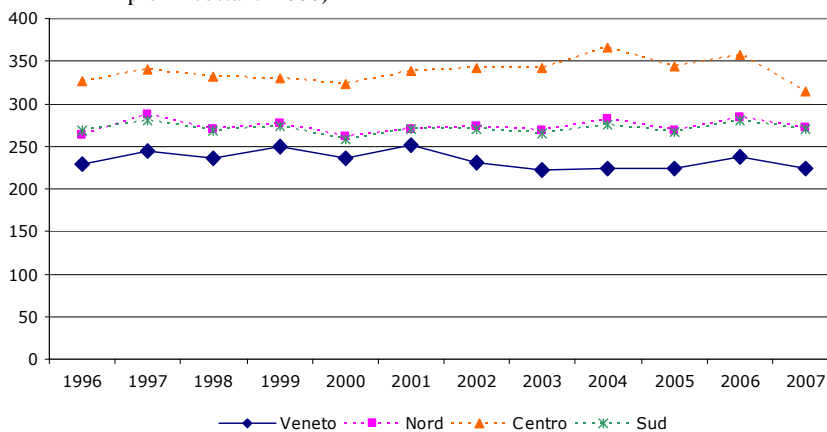


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La stessa analisi per le rimanenti macroaree evidenzia un valore iniziale simile nel 1996 (circa 344 euro per il Centro, 360 euro per il Sud e 367 euro per il Nord) e si attestano nel 2007 su valori vicini ai 420 euro, con

percentuali di crescita superiori al 15 per cento. Anche l'analisi della spesa procapite per il Personale delle Amministrazioni Locali, analizzata nella Figura 4.6, segnala che, per tutto il periodo preso in esame il Veneto fa registrare valori inferiori rispetto alle altre macroaree. Si può notare inoltre che negli anni la spesa di Personale è rimasta pressoché invariata.

**FIGURA 4.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE** (euro a prezzi costanti 2000)

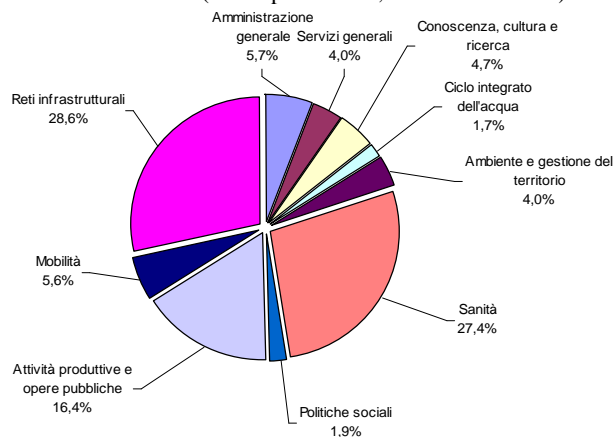


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

#### 4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi

La Figura 4.7 rappresenta la spesa per Acquisto di beni e servizi nel Settore Pubblico Allargato nel Veneto.

**FIGURA 4.7 - VENETO - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)



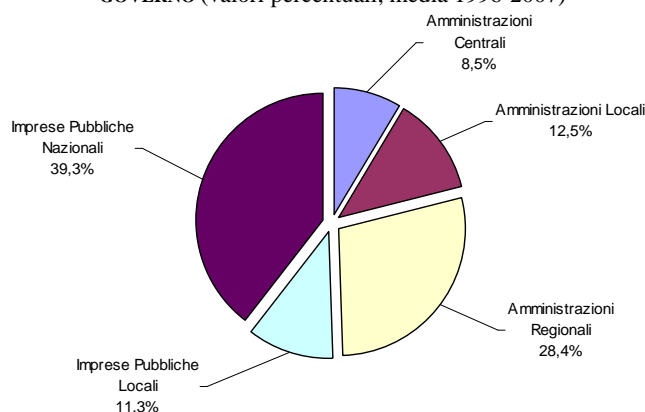
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La stessa risulta concentrata nei macrosettori Reti infrastrutturali (Telecomunicazioni ed Energia) per il 28,6 per cento, Sanità per il 27,4 per cento e Attività produttive e opere pubbliche per 16,4 per cento.

La spesa per Acquisto di beni e servizi per livelli di governo in Veneto nel Settore Pubblico Allargato (cfr. Figura 4.8) risulta in modo evidente concentrata nelle Imprese Pubbliche Nazionali e Amministrazioni Regionali, raggiungendo rispettivamente il 39,3 e il 28,4 per cento.

La ragione per cui la spesa si concentra per lo più in tali livelli di governo è da ricercarsi nel fatto che le IPN ricomprendono al loro interno società di gestione di fonti di energia nonché la società che gestisce il servizio postale, mentre le AR ricomprendono al loro interno le ASL.

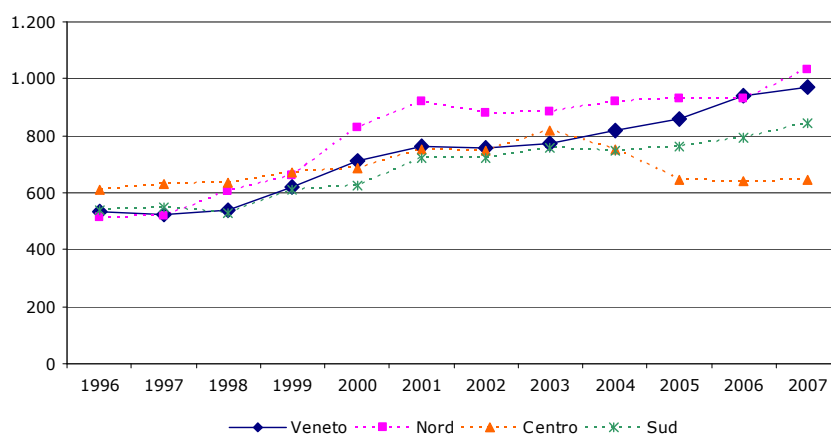
**FIGURA 4.8 - VENETO - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La serie storica relativa alla spesa procapite per acquisto di beni e servizi nelle Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 4.9) ha visto mantenere un andamento pressoché costante dal 1996 al 1998 per tutte le macroaree considerate. Successivamente si verifica una progressiva crescita della spesa. Il Veneto mantiene un livello di spesa più contenuto rispetto al Nord, con una forbice estesa dal 1999 al 2006, anno in cui le due realtà assumono lo stesso valore; entrambe sono caratterizzate dal raddoppio del valore del 2007 rispetto al valore iniziale: infatti il Veneto passa da 533 a 969 euro procapite e anche il Nord parallelamente passa da 516 a 1.034 euro procapite.

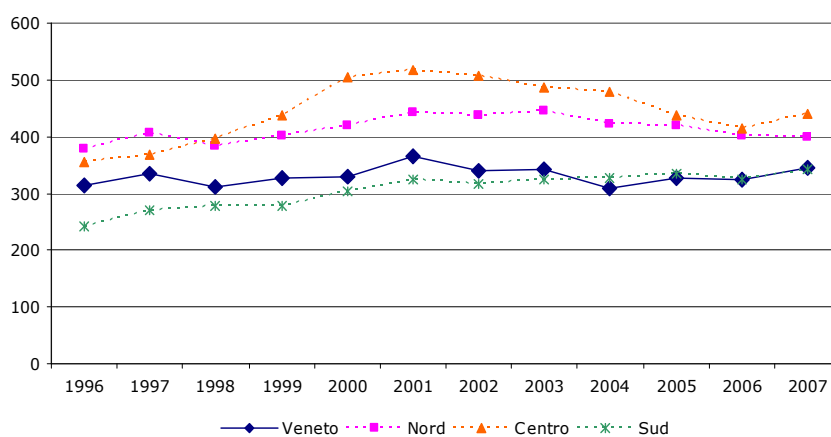
**FIGURA 4.9 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa procapite per Acquisto di beni e servizi delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 4.10) in Veneto ha visto mantenere un andamento pressoché costante nei dodici anni considerati, con un aumento del solo 10 per cento. Il Nord, anche se parte da valori iniziali più elevati, è riuscito a contenere l'aumento, che è stato solo del 6 per cento, mentre le macroaree Centro e Sud hanno visto una crescita più elevata, rispettivamente del 24 e 41 per cento.

**FIGURA 4.10 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**

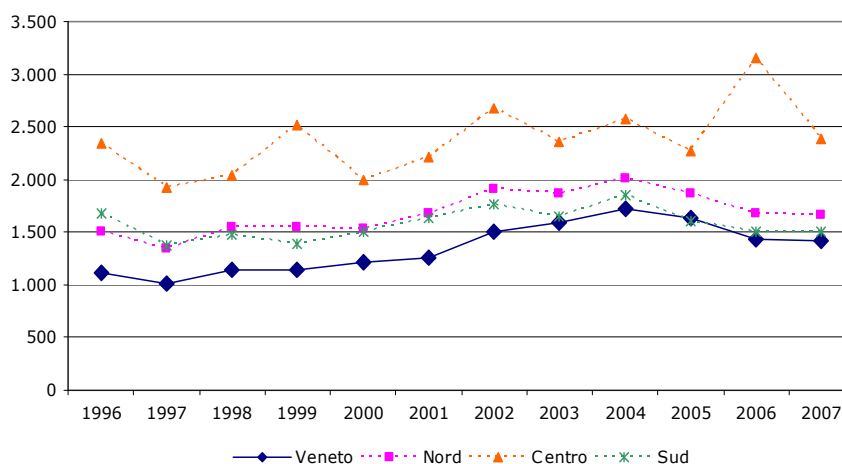


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 5. La Spesa in conto capitale

La situazione descritta nella Figura 5.1 riguardante la Spesa in conto capitale procapite nel Settore Pubblico Allargato evidenzia la sperequazione della distribuzione della spesa che risulta concentrata per lo più nel Centro. Tale macroarea si è sempre mantenuta su livelli superiori infatti la media procapite del periodo risulta quasi doppia rispetto a quella del Veneto (2370 euro contro 1351). Anche il Nord e il Sud fanno registrare valori medi superiori a quelli del Veneto (rispettivamente 1680 e 1579 euro).

FIGURA 5.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)

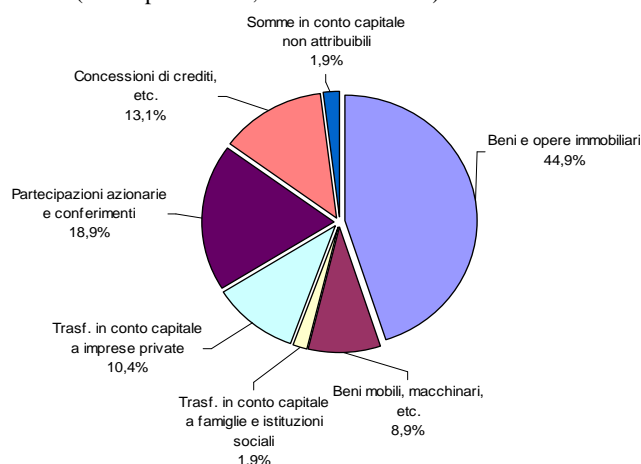


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il dato sintetizzato nella Figura 5.2 dimostra che la maggior parte della Spesa in conto capitale relativamente al Settore Pubblico Allargato nel Veneto viene destinata per la maggior parte a Beni e opere immobiliari (44,9 per cento); della parte restante le maggiori quote sono destinate a Partecipazioni azionarie e conferimenti (18,9 per cento), Concessione di crediti (13,1 per cento) e Trasferimenti in conto capitale a imprese private (10,4 per cento).



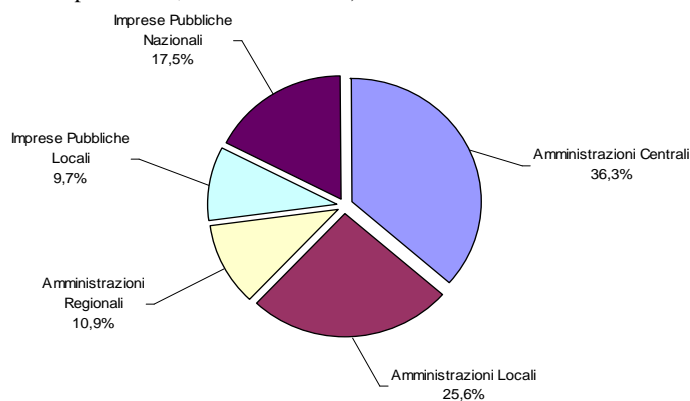
**FIGURA 5.2 - VENETO - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Spesa in conto capitale per livelli di governo in Veneto (cfr. Figura 5.3) è sostenuta per più di un terzo dalle Amministrazioni Centrali (36,3 per cento) e poi a seguire dalle Amministrazioni Locali (25,6 per cento), dalle Imprese Pubbliche Nazionali (17,5 per cento), dalle Amministrazioni Regionali (10,9 per cento) e infine dalle Imprese Pubbliche Locali (9,7 per cento). Si può quindi constatare che è il Settore PA dove si concentrano gli interventi che riguardano la spesa per investimenti con una quota pari a 72,8 per cento; residua è la quota del Settore *Extra PA* con solo 27,2 per cento.

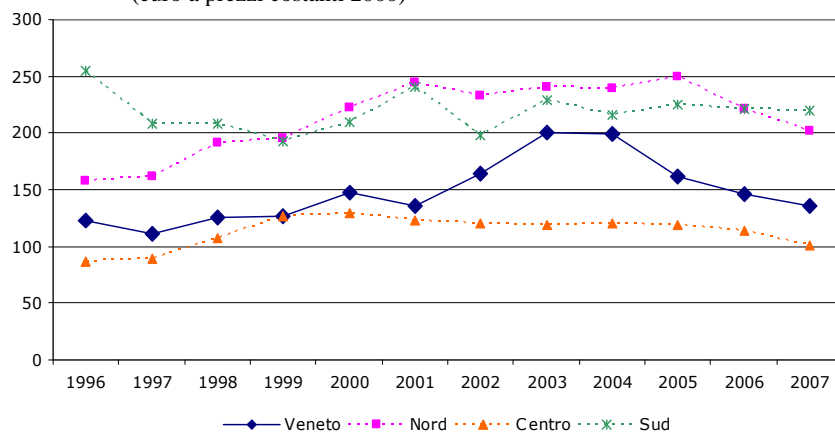
**FIGURA 5.3 - VENETO - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Spesa procapite in conto capitale delle AR, come da Figura 5.4, risulta essere più contenuta nel contesto Veneto e del Centro rispetto al Sud e al Nord. Infatti in Veneto la media del periodo risulta essere inferiore (148 euro) con un incremento di solo 9,5 per cento, mentre il Nord fa riscontrare una media di 213 euro con un incremento del 27,8 per cento.

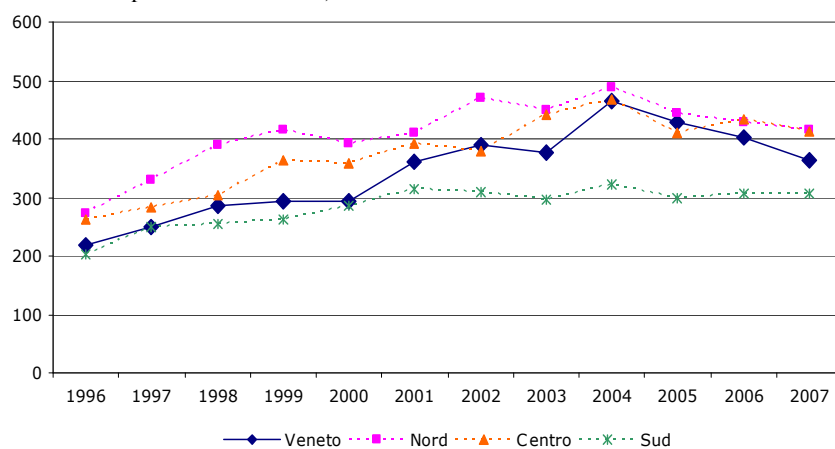
**FIGURA 5.4 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Diversamente dalle Amministrazioni Regionali, lo sviluppo temporale della Spesa procapite in conto capitale delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 5.5) è più marcato.

**FIGURA 5.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche se in Veneto la media del periodo è inferiore a quella del Nord (344 contro 409 euro), la crescita è infatti maggiore (66,9 contro 52,9 per cento). Si può osservare inoltre che, a partire dal 2004, c'è una diminuzione generalizzata della Spesa in conto capitale da parte delle Amministrazioni Locali in tutte le macroaree considerate.

La Tavola 5.1 illustra la distribuzione della Spesa in conto capitale delle Amministrazioni Regionali suddivise per macrosettori. Analizzando il Veneto si riscontra che la maggiore concentrazione della suddetta spesa riguarda Attività produttive e opere pubbliche (31,88 per cento), Sanità (30,17 per cento), Servizi generali (15,42 per cento) e Ambiente e gestione del territorio (11,69 per cento). Si può riscontrare che il Veneto in termini percentuali fa registrare valori superiori rispetto al Nord soprattutto nei macrosettori Ambiente e gestione del territorio (11,69 contro 5,95 per cento) e Sanità (30,17 contro 21,71 per cento).

**TAVOLA 5.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)

	Veneto	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	2,29	4,88	8,83	5,30
Servizi generali	15,42	10,06	5,09	6,90
Conoscenza, cultura e ricerca	1,82	5,61	10,61	7,30
Ciclo integrato dell'acqua	0,79	1,56	1,37	4,75
Ambiente e gestione del territorio	11,69	5,95	2,44	6,37
Sanità	30,17	21,71	26,92	12,44
Politiche sociali	0,58	4,36	2,54	3,48
Attività produttive e opere pubbliche	31,88	37,71	36,65	44,38
Mobilità	5,35	6,31	3,95	5,74
Reti infrastrutturali	0,08	1,86	1,60	3,35

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Relativamente alle Amministrazioni Locali (cfr. Tavola 5.2) la Spesa in conto capitale suddivisa per macrosettore si concentra soprattutto in Amministrazione generale (31,12 per cento), Mobilità (24,70 per cento) e Conoscenza, cultura e ricerca (20,38 per cento).

**TAVOLA 5.2 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)

	Veneto	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	31,12	26,52	19,30	14,84
Servizi generali	0,87	1,04	1,02	1,16
Conoscenza, cultura e ricerca	20,38	20,45	19,74	19,51
Ciclo integrato dell'acqua	4,41	4,99	4,38	7,76
Ambiente e gestione del territorio	5,78	8,29	10,18	9,03
Sanità	0,00	0,00	0,00	0,01
Politiche sociali	1,68	2,71	1,57	1,73
Attività produttive e opere pubbliche	11,06	13,07	17,52	22,77
Mobilità	24,70	22,91	26,29	23,20
Reti infrastrutturali	0,00	0,00	0,00	0,00

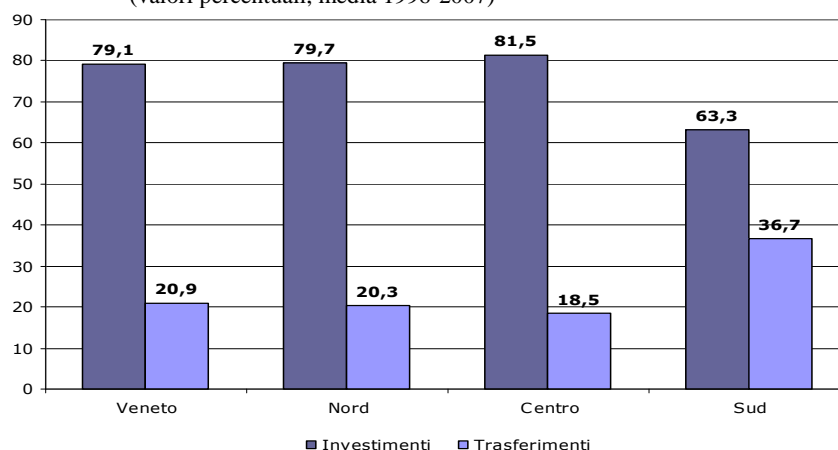
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa nel Veneto è sostanzialmente in linea con quella del Nord a eccezione dei macrosettori Amministrazione generale e Mobilità in cui risulta essere superiore, mentre in Ambiente e gestione del territorio e Attività produttive e opere pubbliche risulta di poco inferiore.

### 5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti

L'analisi della Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie nel Settore Pubblico Allargato destinata a Investimenti e Trasferimenti<sup>4</sup> (cfr. Figura 5.6) effettuata nei vari contesti territoriali mostra valori simili in termini percentuali in tutte le macroaree considerate, a eccezione del Sud in cui è più elevata la spesa per Trasferimenti in conto capitale (36,7 per cento) rispetto alle altre macroaree (20 per cento). In Veneto, Centro e Nord la parte preponderante (circa 80 per cento) è rappresentata da Investimenti diretti; pertanto si tende a impiegare direttamente risorse nel sistema produttivo piuttosto che a erogare trasferimenti.

FIGURA 5.6 - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI (valori percentuali, media 1996-2007)

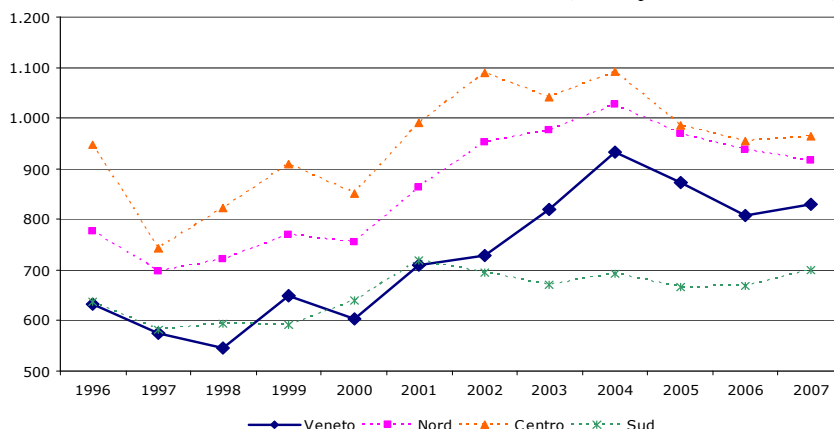


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Gli investimenti procapite nel SPA (cfr. Figura 5.7), evidenziano che il Veneto si mantiene sempre sotto i livelli di Nord e Centro. Infatti la media del periodo in Veneto è di 726 euro contro 864 del Nord e 949 del Centro, con un incremento maggiore (31,1 per cento) rispetto alle altre macroaree.

<sup>4</sup> Oltre alle due voci sopra riportate, tale aggregato è composto anche dalla voce residuale Somme non attribuibili, di entità trascurabile, che, dall'analisi delle singole poste che la compongono, viene assimilata ai trasferimenti alle imprese.

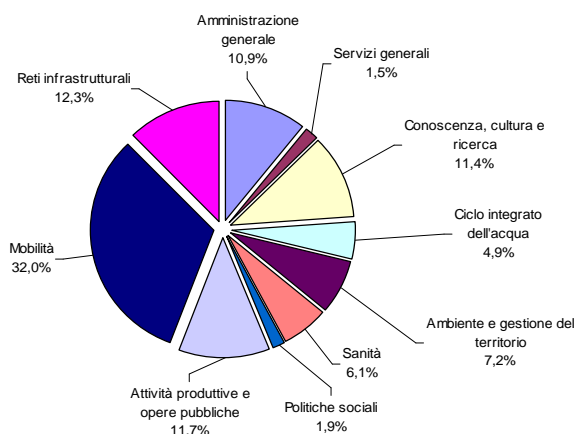
**FIGURA 5.7 - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Gli investimenti nel Veneto (cfr. Figura 5.8) sono concentrati soprattutto nel macrosettore Mobilità (32,0 per cento) in cui operano enti di gestione delle ferrovie, del traffico aereo civile e del trasporto pubblico locale. Altri macrosettori rilevanti sono Reti infrastrutturali (12,3 per cento), Attività produttive e opere pubbliche (11,7 per cento), Conoscenza cultura e ricerca (11,4 per cento).

**FIGURA 5.8 - VENETO - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

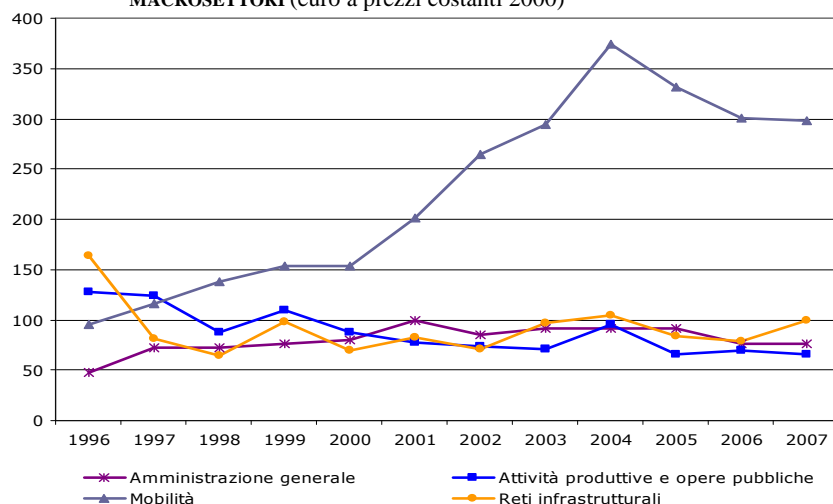


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5.9 analizza la serie storica relativa alla Spesa procapite per investimenti nel SPA nei macrosettori più rilevanti. Gli andamenti di Reti

infrastrutturali, Attività produttive e opere pubbliche e Amministrazione generale risultano simili con un valore medio rispettivamente di 91,0, 88,0 e 79,9 euro. Al contrario si ha una forte crescita nella curva del macrosettore Mobilità che presenta una media ben superiore, pari a 226,8 euro.

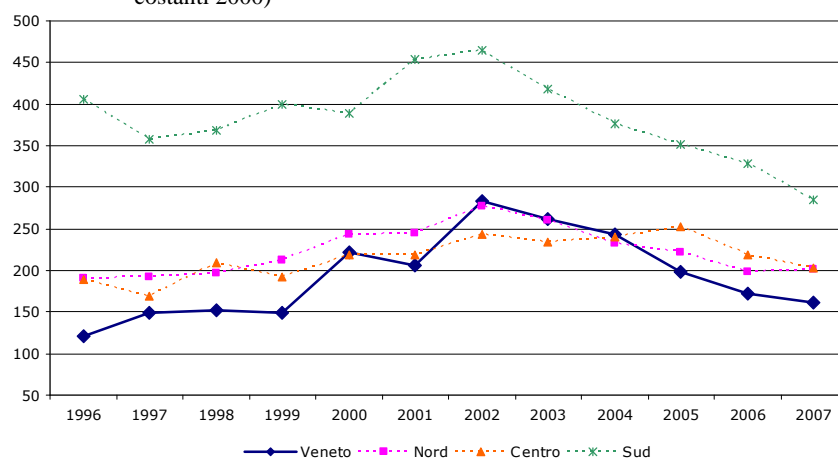
**FIGURA 5.9 - VENETO - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche per quanto riguarda i Trasferimenti procapite in conto capitale il Veneto ha valori mediamente inferiori rispetto alle macroaree considerate.

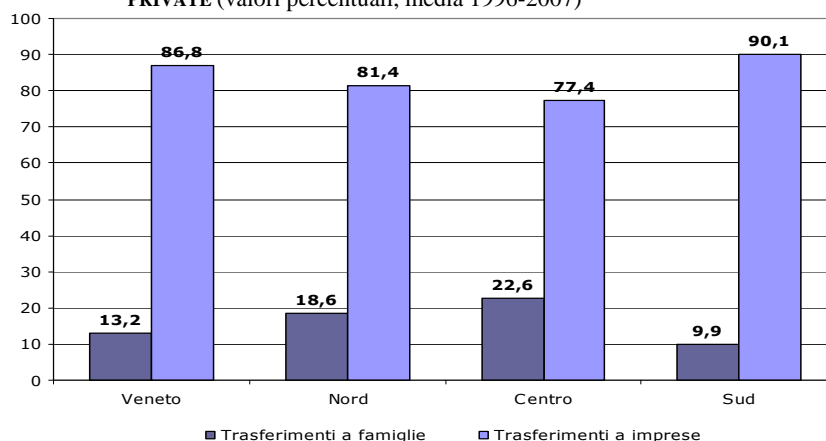
**FIGURA 5.10 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La media del periodo in Veneto è di 193 euro contro 223 del Nord, 216 del Centro e 383 del Sud. Confrontando le quattro macroaree (cfr. Figura 5.11) si nota che in Veneto la quota destinata alle famiglie è mediamente solo del 13,2 per cento, inferiore al Nord che ha una quota pari a 18,6 per cento. C'è dunque una netta prevalenza dei Trasferimenti alle imprese private in tutte le macroaree considerate.

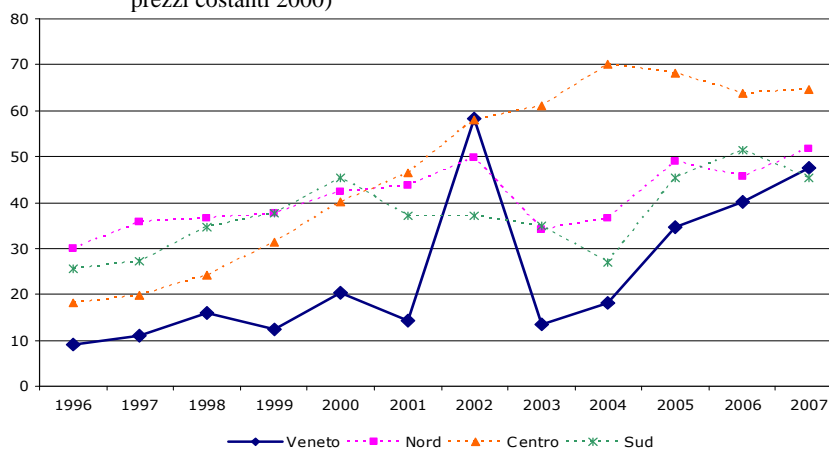
**FIGURA 5.11 - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Trasferimenti procapite in conto capitale a famiglie nel SPA, come da Figura 5.12, risultano essere mediamente più contenuti nel Veneto rispetto alle macroaree di riferimento:

**FIGURA 5.12 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)**

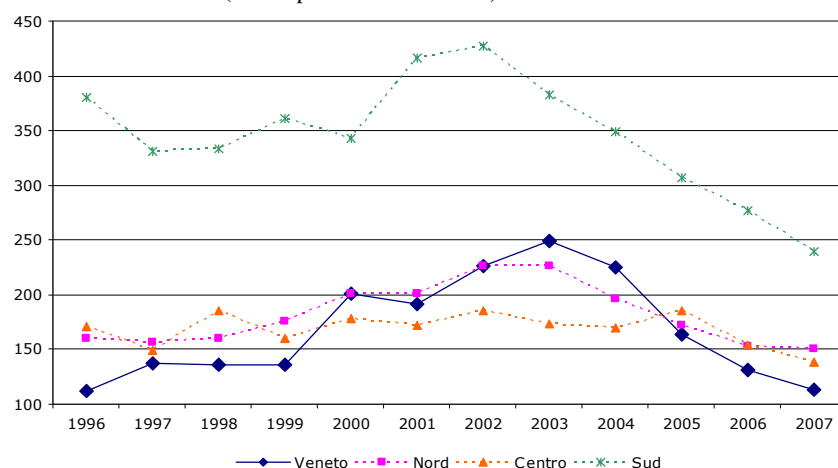


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel periodo considerato, la media del Veneto è pari a 25 euro a fronte di un valore medio del Nord di 41 euro con un incremento rispettivamente di cinque volte il valore iniziale, e un incremento di circa il 73 per cento.

Per quanto riguarda i Trasferimenti procapite in conto capitale a imprese private nel Settore Pubblico Allargato (Figura 5.13) il Veneto e il Centro risultano assumere valori più contenuti rispetto a Nord e Sud: infatti, la loro media nel periodo è uguale e pari a 169 euro, a fronte di una media del Nord di 182 euro e del Sud di 346 euro. Inoltre, si può riscontrare un decremento generalizzato rispetto ai valori iniziali a eccezione del Veneto che ha sostanzialmente confermato nel 2007 il suo valore originario.

**FIGURA 5.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Trasferimenti in conto capitale a imprese private suddivisi per macrosettori (cfr. Tavola 5.3) in Veneto si concentrano soprattutto in Attività produttive e opere pubbliche (49,1 per cento), Ambiente e gestione del territorio (15,1 per cento) e Servizi generali (14,2 per cento). Nel confronto tra Veneto e Nord si osservano differenze degne di nota nei valori relativi ai macrosettori Servizi generali (3,9 per cento), Ambiente e gestione del territorio (11 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (- 5,9 per cento).



**TAVOLA 5.3 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Veneto	Nord	Centro	Sud	Veneto	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Amministrazione generale	4,11	3,74	7,81	23,12	2,4	2,1	4,6	6,7
Servizi generali	24,02	18,69	11,98	14,10	14,2	10,3	7,1	4,1
Conoscenza, cultura e ricerca	7,61	13,30	15,88	20,71	4,5	7,3	9,4	6,0
Ciclo integrato dell'acqua	1,35	2,04	1,58	3,62	0,8	1,1	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	25,39	7,49	3,68	5,52	15,1	4,1	2,2	1,6
Sanità	0,11	0,79	0,43	2,07	0,1	0,4	0,3	0,6
Politiche sociali	0,53	5,63	1,43	6,57	0,3	3,1	0,8	1,9
Attività produttive e opere pubbliche	82,83	99,82	95,72	238,49	49,1	55,0	56,8	69,0
Mobilità	19,04	26,00	26,40	23,38	11,3	14,3	15,7	6,8
Reti infrastrutturali	3,62	4,08	3,60	7,95	2,1	2,2	2,1	2,3
<b>Totale</b>	<b>168,62</b>	<b>181,59</b>	<b>168,51</b>	<b>345,54</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la Tavola 5.4 si può notare che la maggior parte dei Trasferimenti in conto capitale a imprese private in Veneto è effettuata dalle Amministrazioni Centrali con una quota pari a 45,3 per cento, seguite dalle Amministrazioni Regionali (40,7 per cento) mentre nel Nord sono le AR che, anche se di poco, sostengono la quota maggiore (44,2 per cento). Nel complesso si può affermare che la distribuzione della spesa in esame è sostanzialmente uguale tra Veneto e Nord.

**TAVOLA 5.4 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Veneto	Nord	Centro	Sud
<b>Amministrazioni Centrali</b>	45,3	44,0	61,8	64,2
<b>Amministrazioni Locali</b>	6,8	6,4	5,6	3,2
<b>Amministrazioni Regionali</b>	40,7	44,2	28,0	30,0
<b>Imprese Pubbliche Locali</b>	6,2	4,2	2,8	2,2
<b>Imprese Pubbliche Nazionali</b>	1,1	1,1	1,8	0,5
<b>Totale conto capitale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

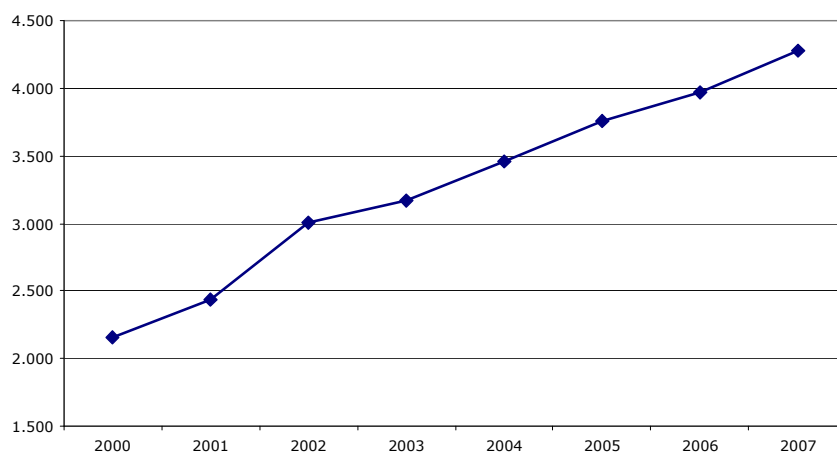
## 6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

I soggetti a rilevanza regionale e locale rappresentano un universo dinamico e in continua evoluzione. Tale universo è composto da Enti dipendenti, Consorzi, Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni.

In Veneto questi soggetti sono per lo più costituiti o partecipati dagli Enti locali e si occupano soprattutto dei servizi pubblici locali quali trasporti, servizio idrico integrato, smaltimento dei rifiuti ed energia.

La spesa totale dei soggetti a rilevanza regionale e locale, come si evince dalla Figura 6.1, è quasi raddoppiata (98,3 per cento) tra il 2000 e il 2007<sup>5</sup> con una media di crescita annua di 12,3 punti percentuali, a conferma della loro importanza nel tessuto economico del territorio.

**FIGURA 6.1 - VENETO - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

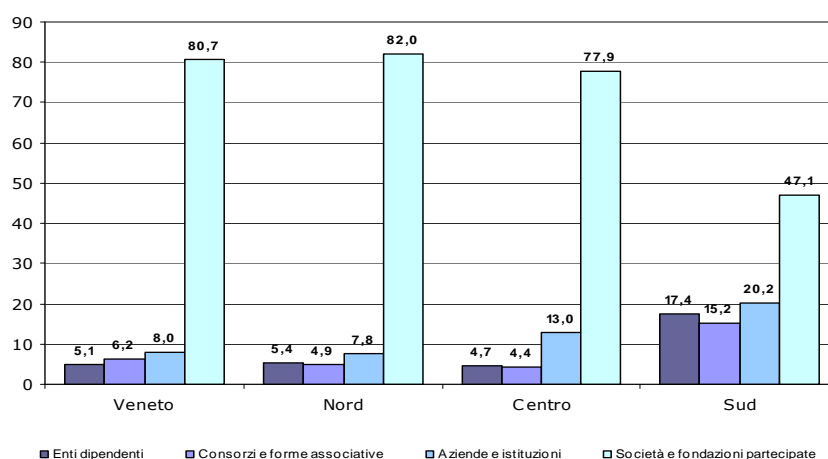


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 6.2 mostra la ripartizione per categoria di ente della spesa totale dei soggetti a rilevanza regionale e locale operanti nel territorio. Da essa emerge la netta prevalenza delle Società e Fondazioni partecipate come forma di gestione dei servizi (80,7 per cento) in linea con il Nord (82 per cento). Tale forma di gestione è scelta in considerazione della maggiore snellezza d'azione dovuta alla più ampia autonomia gestionale e finanziaria. La spesa delle altre categorie di enti in Veneto risulta residuale come anche nel Nord.

<sup>5</sup> Trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente capitolo considerano il 2000-2007 come periodo di riferimento.

**FIGURA 6.2- SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, media 2000-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Relativamente alla spesa totale per macrosettori di cui alla Tavola 6.1, si può notare che la spesa totale delle sole Imprese Pubbliche Locali venete si concentra maggiormente in Attività produttive e opere pubbliche (26,3 per cento), ciò è dovuto al fatto che in tale macrosettore rientrano le spese delle sette ATER (edilizia abitativa e urbanistica), dei 21 consorzi di bonifica (settore agricoltura) e le spese per la gestione di fiere e mercati (settore commercio). Un altro macrosettore rilevante è quello della Mobilità (20,9 per cento) in cui rientrano le società che gestiscono il trasporto pubblico locale, il trasporto ferroviario, gli aeroporti, gli interporti, i parcheggi e quelle preposte alla manutenzione e gestione di reti stradali.

Tra i settori di maggiore interesse in cui operano soggetti a rilevanza regionale e locale in Veneto, vi è quello dell'Acqua (12,4 per cento). Con l'entrata in vigore della legge 36/1994 (Legge Galli), si è avviato un processo finalizzato a ottenere una riorganizzazione territoriale e funzionale del servizio idrico integrato. Tale legge ha lo scopo di superare la frammentazione delle esistenti gestioni, perseguendo un riordino delle stesse su una base territoriale più appropriata e attivando modelli gestionali che assicurino un servizio con adeguati livelli di efficienza, efficacia ed economicità. È stata quindi prevista la costituzione di ambiti territoriali ottimali (ATO) e l'integrazione funzionale dei diversi rami di attività che compongono il ciclo idrico. Per l'organizzazione del servizio idrico integrato, la legge 36/1994 prevede due livelli di responsabilità:

- l'Autorità d'ambito, cui sono demandate le funzioni di organizzazione, di programmazione e di controllo, comprese quelle concernenti il rapporto con i soggetti gestori del servizio;
- i soggetti gestori, ai quali spetta la vera e propria gestione del servizio.

Il Veneto con la L.R. 5/1998 ha individuato otto ATO in considerazione delle realtà territoriali, idrografiche e politico-amministrative della regione. Dal lato dei soggetti gestori, tali normative hanno condotto, pur in uno scenario ancora dinamico in termini di accorpamenti aziendali, a una drastica riduzione del numero delle gestioni, anche al fine di consentire il raggiungimento di economie di scopo e di scala.

**TAVOLA 6.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Veneto	Nord	Centro	Sud	Veneto	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Amministrazione generale	0,00	1,80	2,44	0,11	0,0	0,2	0,3	0,0
Servizi generali	0,00	0,42	0,01	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	30,15	21,62	8,37	10,37	4,0	2,1	1,0	3,0
Ciclo integrato dell'acqua	95,14	102,81	120,47	53,55	12,5	10,0	14,7	15,7
Ambiente e gestione del territorio	109,26	159,14	119,97	63,02	14,3	15,5	14,7	18,4
Sanità	8,83	27,53	31,07	3,18	1,2	2,7	3,8	0,9
Politiche sociali	9,09	24,16	1,71	0,58	1,2	2,4	0,2	0,2
Attività produttive e opere pubbliche	200,25	163,79	132,70	100,10	26,3	16,0	16,2	29,3
Mobilità	159,29	203,02	216,61	101,67	20,9	19,8	26,5	29,7
Reti infrastrutturali	150,78	321,06	183,52	9,49	19,8	31,3	22,5	2,8
<b>Totale</b>	<b>762,79</b>	<b>1.025,37</b>	<b>816,86</b>	<b>342,08</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come si vede dalla Tavola 6.2 in Veneto la forma di gestione prevalente è quella riferita alle Società e Fondazioni (84,9 per cento), in particolare a partecipazione sub-regionale (83,6 per cento). Tale tendenza si riscontra anche nella macroarea di riferimento.

**TAVOLA 6.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Veneto	Nord	Centro	Sud	Veneto	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Forme associative di livello regionale	25,00	17,79	12,84	42,79	3,7	2,0	1,8	13,9
Forme associative di livello sub-regionale	18,90	29,59	21,86	13,90	2,8	3,3	3,0	4,5
Aziende e istituzioni di livello regionale	28,77	34,81	43,65	34,42	4,3	3,9	6,1	11,2
Aziende e istituzioni di livello sub-regionale	28,22	40,72	55,02	41,74	4,2	4,5	7,7	13,6
Società e fondazioni a partecipazione regionale	8,71	66,19	74,07	66,65	1,3	7,4	10,3	21,7
Società e fondazioni a partecipazione sub-regionale	557,78	709,74	510,25	108,03	83,6	79,0	71,1	35,1
<b>Totale</b>	<b>667,37</b>	<b>898,84</b>	<b>717,69</b>	<b>307,52</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

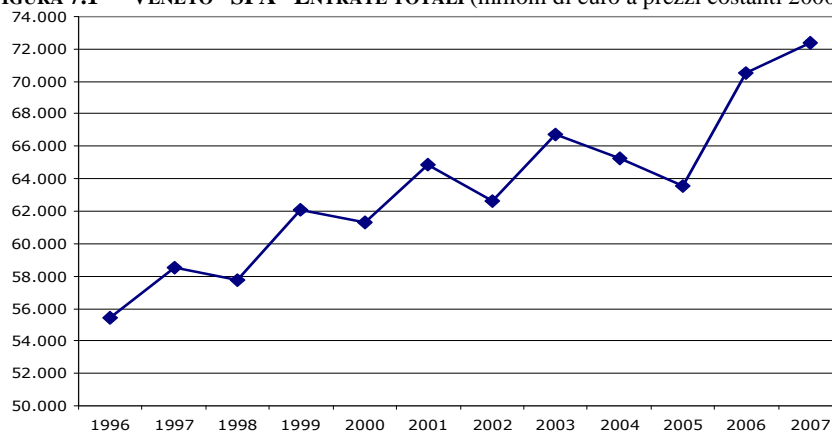
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

#### 7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

In Veneto le entrate totali del Settore Pubblico Allargato hanno visto un aumento nel 2007 di circa il 30 per cento rispetto al valore di partenza. Il *trend* nel periodo considerato è crescente; tuttavia, a ogni fase di espansione ne segue una di contrazione di minore entità fino al 2005; successivamente inizia una fase di forte espansione.

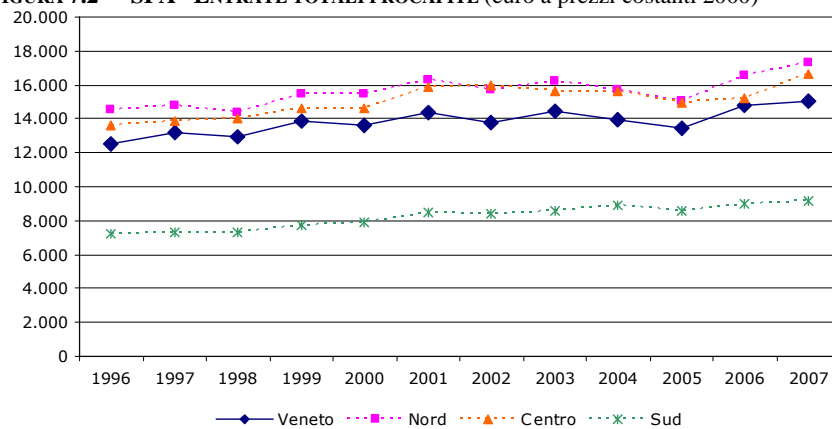
FIGURA 7.1 - VENETO - SPA - ENTRATE TOTALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel SPA, le entrate totali procapite (cfr. Figura 7.2), mostrano un andamento moderatamente crescente in tutte le quattro macroaree considerate.

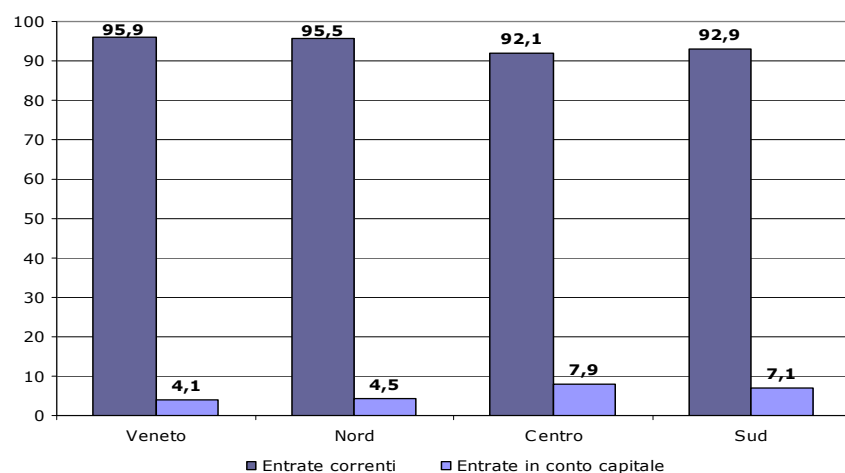
FIGURA 7.2 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'area geografica che dimostra ricevere maggiori entrate è il Nord, seguito dal Centro e dal Veneto; per ultimo il Sud, i cui valori procapite si collocano su importi che sono circa la metà rispetto alle altre macroaree. Per quanto riguarda la scomposizione delle entrate in conto corrente e in conto capitale in termini percentuali nel periodo considerato (cfr. Figura 7.3), si può notare una ripartizione analoga tra Veneto e Nord. È palese la preponderanza delle Entrate correnti, con valori rispettivamente di 95,9 per cento e di 95,5; ciò è giustificato dal fatto che tra esse rientrano i Tributi, i Contributi sociali e le Entrate per vendita di beni e servizi. Una somiglianza si riscontra anche tra i valori di Centro e Sud (rispettivamente 92,1 per cento e 92,9 per cento).

**FIGURA 7.3 - SPA - ENTRATE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE** (valori percentuali, media 1996-2007)



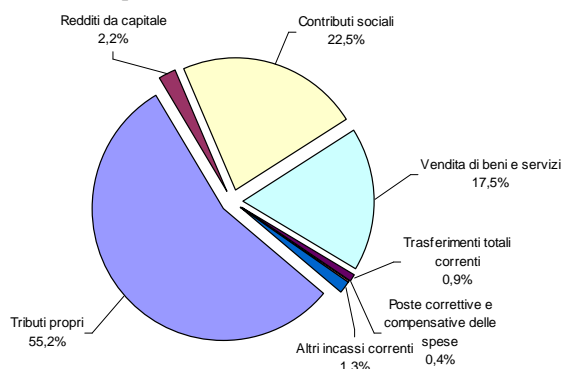
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 8. Le Entrate correnti

Considerando che le Entrate correnti hanno un peso rilevante rispetto alle Entrate in conto capitale, se si riprodussero le Figure 7.1 e 7.2 si avrebbero gli stessi andamenti ma su livelli leggermente inferiori. Infatti la media nel periodo 1996-2007 delle entrate totali è di 67.257 milioni di euro ripartita in 64.504 milioni di euro per quelle correnti e in 2.753 milioni di euro per quelle in conto capitale con una percentuale media rispettivamente di 95,9 per cento e di 4,1 per cento.

Esaminando le Entrate correnti per categorie economiche in ordine di rilevanza troviamo i Tributi propri (55,2 per cento), i Contributi sociali (22,5 per cento) e la Vendita di beni e servizi (17,5 per cento) come da Figura 8.1.

**FIGURA 8.1 - VENETO - SPA - ENTRATE CORRENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi dei valori complessivi della categoria Tributi propri procapite nel Settore Pubblico Allargato (cfr. Tavola 8.1), si nota che la macroarea Nord ha valori totali procapite pari a 8.184 euro, il Centro 7.385 euro e il Veneto 7.346 euro; invece il Sud ha valori prossimi a 4.093 euro, pari a quasi la metà delle precedenti.

Per quanto riguarda il confronto tra le sottocategorie Imposte dirette e indirette, in Veneto, Nord e Centro non si riscontrano grandi differenze: infatti sono equamente ripartite su valori prossimi al 50 per cento, mentre, per il Sud le Imposte dirette si attestano su valori del 40,1 per cento, nettamente inferiori al valore del 58,8 per cento di quelle indirette.

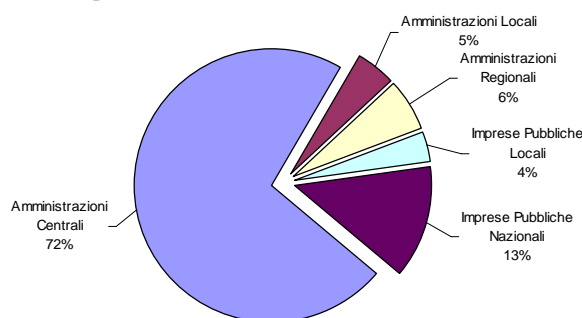
**TAVOLA 8.1 - SPA - TRIBUTI PROPRI PER TIPOLOGIA DI IMPOSTE** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Veneto	Nord	Centro	Sud	Veneto	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
<b>Imposte dirette</b>	3.655,01	4.219,61	3.580,56	1.640,19	49,8	51,6	48,5	40,1
<b>Imposte indirette</b>	3.584,31	3.885,11	3.733,25	2.406,11	48,8	47,5	50,6	58,8
<b>Altri tributi propri</b>	106,53	79,33	71,42	46,77	1,5	1,0	1,0	1,1
<b>Totale</b>	7.345,84	8.184,05	7.385,23	4.093,07	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione (cfr. Figura 8.2) delle Entrate correnti per ciascun livello di governo in Veneto mostra i maggiori incassi propri delle Amministrazioni Centrali (72,2 per cento), seguiti dalle Imprese Pubbliche Nazionali (13,3 per cento), dalle Amministrazioni Regionali (5,9 per cento), dalle Amministrazioni Locali (4,8 per cento) e infine dalle Imprese Pubbliche Locali (3,8 per cento). Il minor peso delle Amministrazioni Regionali e Locali rispetto a quelle Centrali è indice di una ancora non piena realizzazione del federalismo fiscale.

**FIGURA 8.2 - VENETO - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)

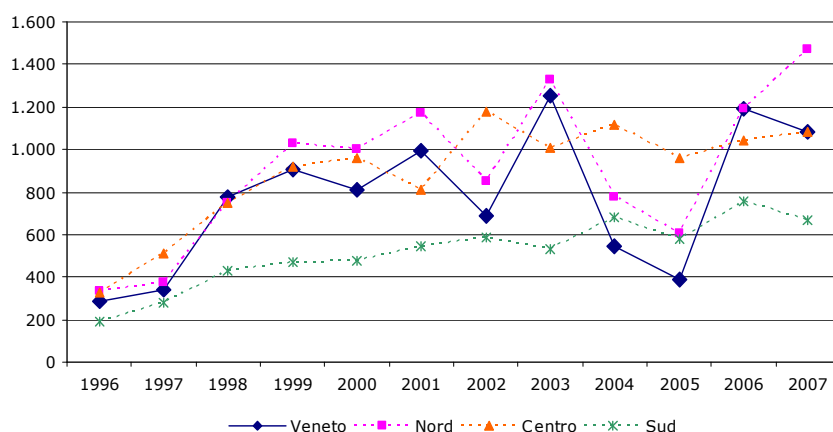


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate correnti procapite delle Amministrazioni Regionali per tutti i contesti territoriali (cfr. Figura 8.3) hanno visto crescere i loro valori finali che sono più che triplicati rispetto al 1996: nonostante i valori procapite siano cresciuti per tutte le macroaree, a fine periodo si riscontrano delle sostanziali differenze: il Nord raggiunge infatti 1.479 euro, seguito dal Centro e dal Veneto con 1.079 euro e dal Sud con 669 euro.



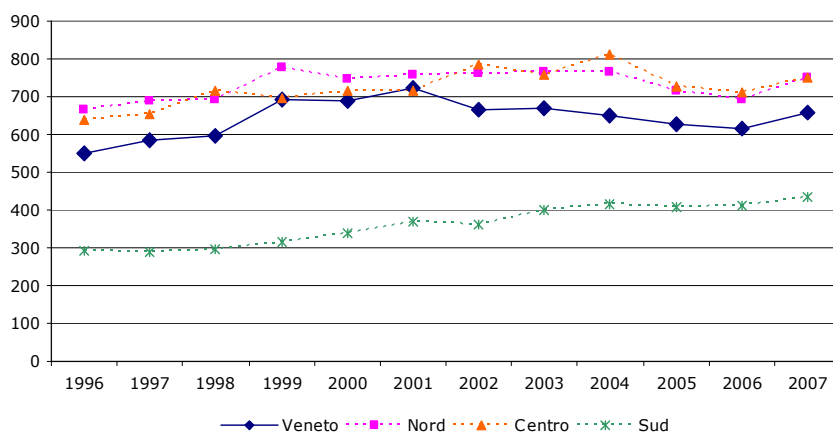
**FIGURA 8.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate correnti procapite delle Amministrazioni Locali per macroaree seguono una tendenza pressoché costante, come risulta da Figura 8.4; dal 2002 il differenziale procapite tra il Veneto e le macroaree Nord e Centro rimane pressoché invariato, si riduce invece quello con il Sud.

**FIGURA 8.4 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**

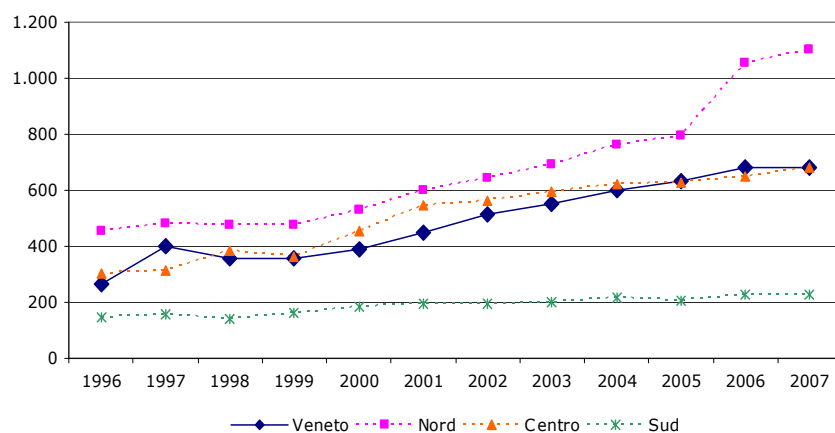


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Figura 8.5 emerge che nello stesso periodo le IPL registrano un contenuto incremento delle entrate procapite, relative alle macroaree. La spiegazione di questa crescita può essere individuata nel ricorso, da parte delle AR e Locali, alle IPL quali tipologia di soggetti per

l'affidamento dei servizi ai cittadini. Tali soggetti hanno visto incrementare le Entrate da vendita di beni e servizi in considerazione della crescente importanza della loro attività di mercato.

**FIGURA 8.5 - IPL - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)

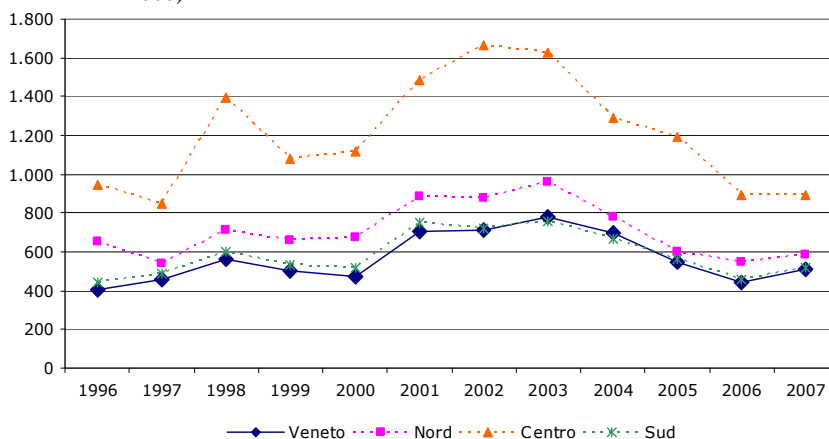


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 9. Le Entrate in conto capitale

La serie delle Entrate in conto capitale procapite del SPA segue, per tutti i contesti territoriali (cfr. Figura 9.1), un andamento sostanzialmente crescente fino all'anno 2003 per poi tornare, nel 2007, pressoché ai livelli iniziali. Veneto, Nord e Sud, fanno riscontrare valori simili in tutto il periodo in esame; su livelli sempre più elevati si colloca invece il Centro.

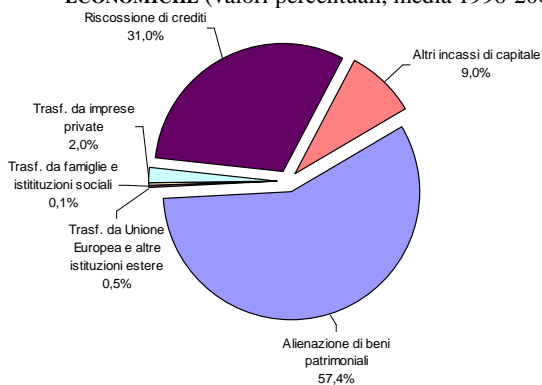
**FIGURA 9.1 - SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La lettura per categorie economiche in Veneto (cfr. Figura 9.2), mostra che quella con maggior peso è Alienazione di beni patrimoniali (57,4 per cento), seguita da Riscossione di crediti (31 per cento) e da Altri incassi di capitale (9 per cento); residuali risultano infine le altre categorie.

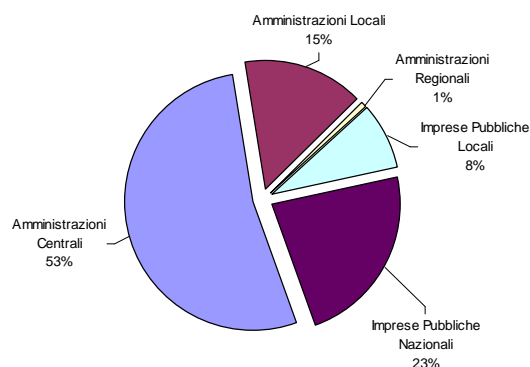
**FIGURA 9.2 - VENETO - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 9.3 evidenzia come i maggiori incassi sono propri delle Amministrazioni Centrali (53,1 per cento), seguiti dalle Imprese Pubbliche Nazionali (22,9 per cento), dalle Amministrazioni Locali (15,3 per cento), dalle Imprese Pubbliche Locali (8,1 per cento) e infine dalle Amministrazioni Regionali (0,6 per cento).

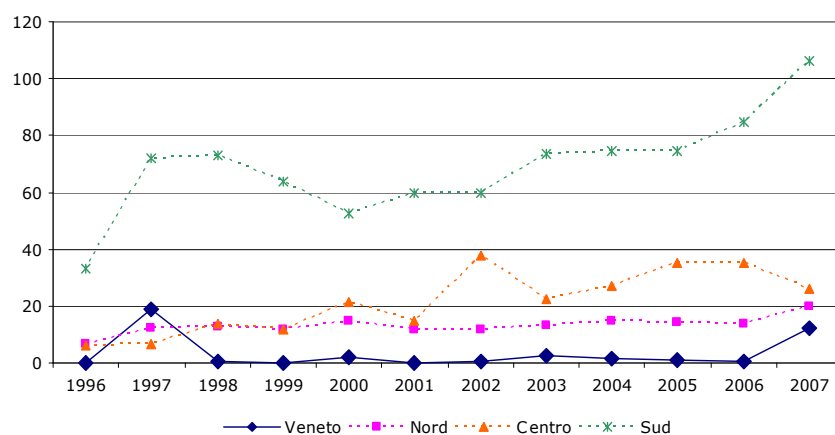
**FIGURA 9.3 - VENETO - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 9.4 mostra sostanziali differenze tra le macroaree considerate: se Veneto e Nord presentano andamenti piuttosto simili, con lieve aumento di valori nel 2007, la serie del Sud, che già parte da valori più elevati, cresce notevolmente per raggiungere nel 2007 aumenti del 220 per cento.

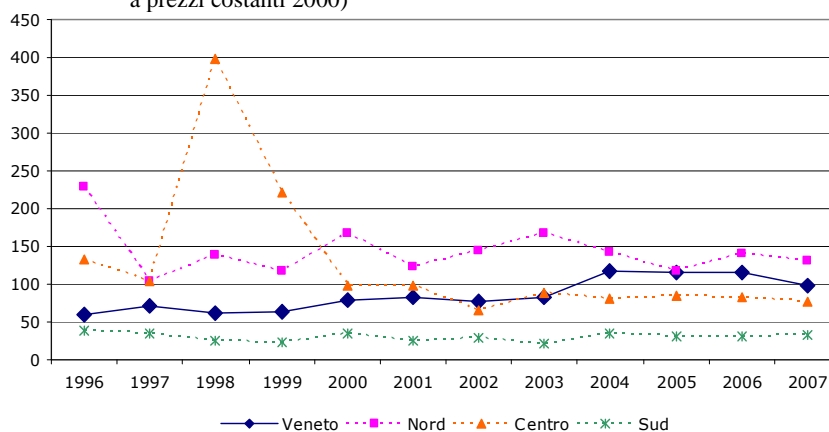
**FIGURA 9.4 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi delle Entrate in conto capitale procapite nelle AL (cfr. Figura 9.5) mostra come sia il Nord a mantenere nel periodo valori più elevati (tranne il picco del Centro nel 1998); tuttavia, dal 2004 va riducendosi il differenziale positivo rispetto a Veneto e Centro; rimane invece su valori più bassi il Sud, che non vede variazioni nel periodo considerato.

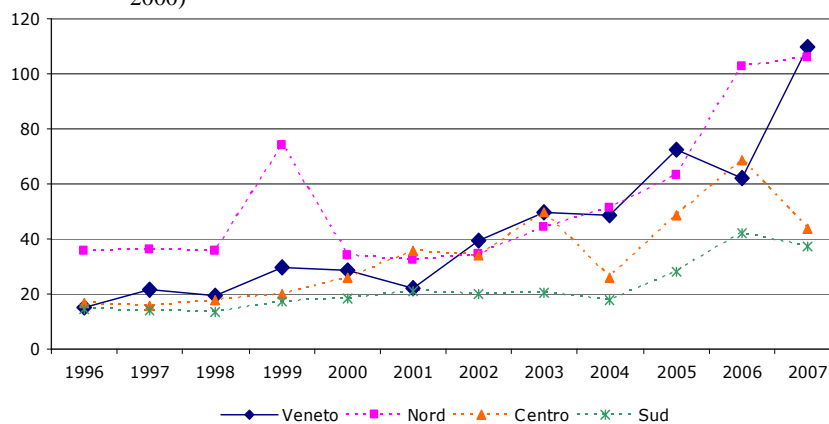
**FIGURA 9.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate in conto capitale procapite delle IPL (cfr. Figura 9.6) mostrano per le macroaree valori e andamenti uniformi fino al 2001 (a eccezione del Nord nel 1999); successivamente, crescono in maniera simile e consistente i valori del Nord e del Veneto, che culminano con cifre superiori ai 100 euro nel 2007, confermando la rilevanza di tali enti nel contesto territoriale.

**FIGURA 9.6 - IPL - ENTRATE PRO CAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



## **PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE**

### **10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale**

Negli ultimi quindici anni il ruolo dei livelli di governo decentrati è divenuto senza dubbio più decisivo. Durante questo periodo, infatti, l'Italia si è allineata alla tendenza emersa in campo internazionale di devoluzione delle competenze all'interno del settore pubblico dal centro alla periferia, anche se tale processo non ha avuto un percorso lineare e non ha interessato in modo eguale i diversi comparti che compongono la Pubblica Amministrazione. Il decentramento amministrativo avviato dallo Stato con la legge 59/1997 (c.d. riforma Bassanini) e con i relativi decreti di attuazione ha portato al trasferimento di rilevanti funzioni e flussi di spesa dal governo centrale alla periferia, attuando la transizione da un quadro di totale accentramento della finanza pubblica a un decentramento fiscale che, almeno dal punto di vista delle cifre aggregate sulle quote di spesa e di tributi sotto la responsabilità diretta degli enti territoriali, è in linea con quanto si osserva nei paesi europei a ordinamento federale e chiaramente superiori a quelle di paesi a ordinamento unitario.

La riforma del Titolo V della Costituzione segue di un anno l'approvazione del D.lgs. 56/2000 che ha introdotto nel nostro ordinamento le prime disposizioni in materia di federalismo fiscale. Tuttavia, è solo con la stesura della legge costituzionale 3/2001 che la questione del federalismo fiscale assume piena dignità costituzionale. Con la revisione del Titolo V si è, infatti, attribuito allo Stato la competenza normativa esclusiva in materia di sistema tributario e contabile, assegnando alla potestà legislativa concorrente l'armonizzazione dei bilanci pubblici e il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Alle Regioni e agli Enti locali è stata, invece, riconosciuta l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa, che deve a sua volta svolgersi in armonia con la Costituzione secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

A otto anni dalla riforma costituzionale del Titolo V, e dopo ripetuti richiami da parte della Corte Costituzionale, il Parlamento italiano ha approvato il 29 aprile 2009 una legge delega di attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 119 della Costituzione. Si tratta di un provvedimento che, nonostante lasci ancora indeterminate alcune questioni cruciali, avvia un processo di rilevante riassetto e riforma della struttura finanziaria del nostro Paese.

La legge delega si caratterizza, in termini generali, per due elementi fondamentali, entrambi enunciati dall'art. 119. Da un lato, l'applicazione del principio di territorialità delle imposte, in base al quale una parte delle

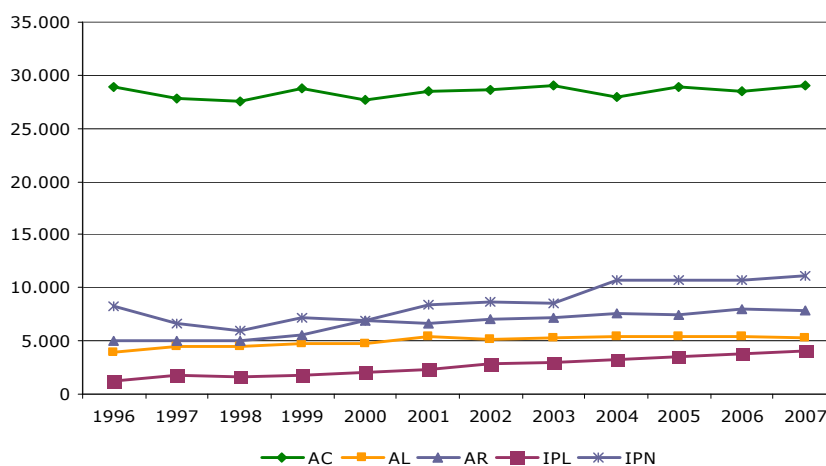
risorse deve essere reinvestita, sotto forma di servizi pubblici alla collettività, nel territorio stesso in cui sono prodotte; dall'altro, l'identificazione delle funzioni e dei servizi assegnati agli enti decentrati e la quantificazione dei rispettivi fabbisogni cui la Costituzione garantisce l'integrale finanziamento. Si tratta, per le Regioni, delle funzioni relative alla lett. m), c. 2, art. 117 della Costituzione, e individuate dalla legge delega nella sanità, nell'assistenza e, per la parte relativa alle funzioni amministrative, nell'istruzione; per gli Enti locali, invece, si tratta delle funzioni fondamentali. Tale processo è demandato alla definizione del c.d. Codice delle Autonomie e ai decreti delegati che si succederanno nei prossimi due anni.



## 11. Il decentramento dal lato della spesa

Analizzando la spesa totale per livelli di governo (cfr. Figura 11.1), si può notare che la spesa delle Amministrazioni Centrali è rimasta sostanzialmente costante dal 1996 al 2007. Si rileva inoltre un notevole *gap* rispetto agli altri livelli di governo.

**FIGURA 11.1 - VENETO - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

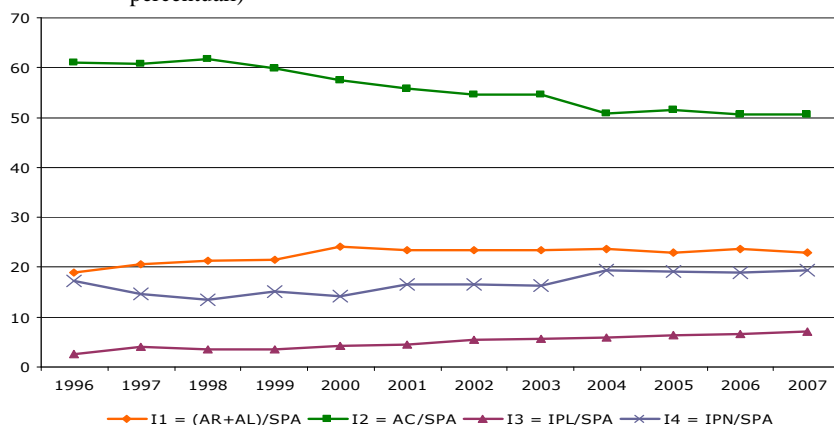
A una diminuzione della spesa percentuale sostenuta dalle Amministrazioni Centrali (passate da 61,1 per cento nel 1996 a 50,7 per cento nel 2007) corrisponde un aumento della spesa di tutti gli altri livelli di governo, anche se molto contenuto (cfr. Figura 11.2).

Il fenomeno del decentramento delle funzioni è, tuttavia, poco evidente se si considera la spesa totale<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Per approfondire l'analisi sono stati costruiti degli indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica. In particolare:

- $I_1 = (AR + AL) / SPA$ , definito come quota percentuale della spesa totale dei livelli di governo Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA;
- $I_2 = AC / SPA$ , definito come il rapporto percentuale tra la spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la spesa totale del Settore Pubblico Allargato;
- $I_3 = IPL / SPA$ , definito come rapporto percentuale della spesa totale delle Imprese Pubbliche Locali su quella del SPA;
- $I_4 = IPN / SPA$ , definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

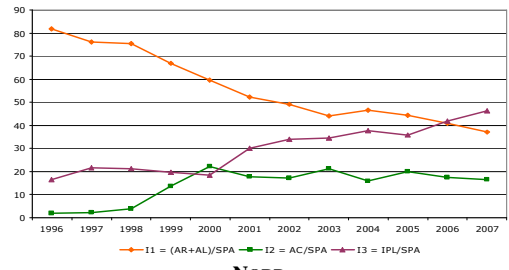
**FIGURA 11.2 - VENETO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**



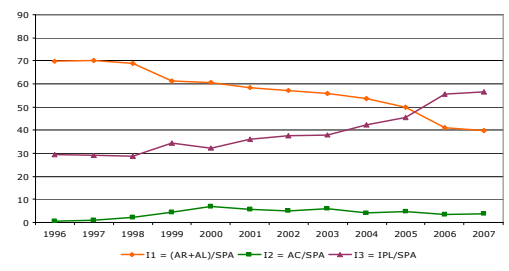
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Un'analisi più dettagliata per macrosettore evidenzia un marcato decentramento in Ambiente e gestione del territorio (cfr. Figura 11.3) e Mobilità (cfr. Figura 11.4). Per quanto riguarda il primo, la spesa delle AR+AL è diminuita nel tempo (da poco più di 80 a quasi 40 per cento) a favore delle IPL (da 16,5 a 46,2 per cento): si verifica quindi, negli ultimi anni, un'inversione di tendenza nella gestione delle funzioni in gran parte affidate alle IPL sia in Veneto che nel Nord. Nel dettaglio, il settore in cui prevalgono le IPL è lo Smaltimento dei rifiuti mentre nel settore Ambiente la maggior parte della spesa è sostenuta dalla PA, considerato che in Veneto vengono realizzati interventi relativi alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Infatti, con la legge costituzionale 3/2001 è stata inserita fra le competenze esclusive dello Stato "la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali" art. 117, c. 2, lett. s), attribuendo alla competenza concorrente delle Regioni la "valorizzazione dei beni culturali e ambientali" (art. 117, c. 3). Nella Mobilità si può notare un andamento altalenante della spesa dei diversi livelli di governo che, tra il 1996 e il 2007, ha portato a un aumento della spesa di AR+AL e delle IPL a scapito delle IPN e dell'AC. È possibile inoltre notare il maggior ruolo svolto dal settore *Extra PA* che nel 2007 raggiunge una quota pari a 57,9 per cento attraverso i vari soggetti che si occupano del trasporto su strada, per vie d'acqua, su rotaia, aereo, intermodale e su impianti a fune. L'AR, dal canto suo, si è fatta carico di vari interventi finanziari di rilievo tra i quali la realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), della Superstrada Pedemontana Veneta, del sistema idroviario padano-veneto e del Passante Autostradale di Mestre.

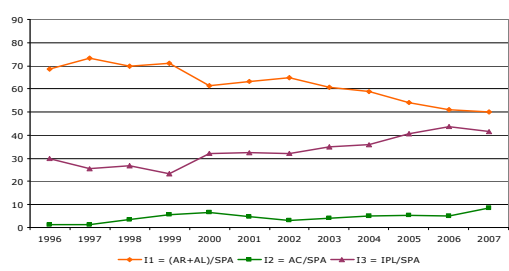
**FIGURA 11.3 - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**  
**VENETO**



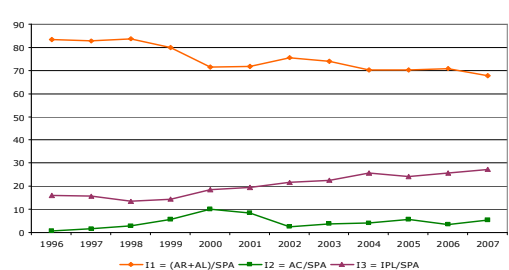
**NORD**



**CENTRO**



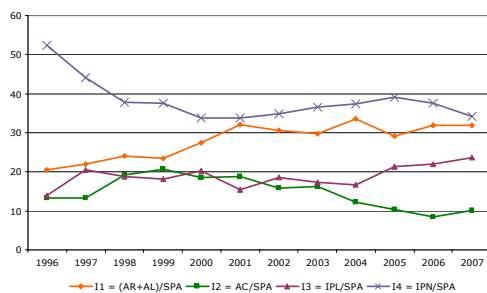
**SUD**



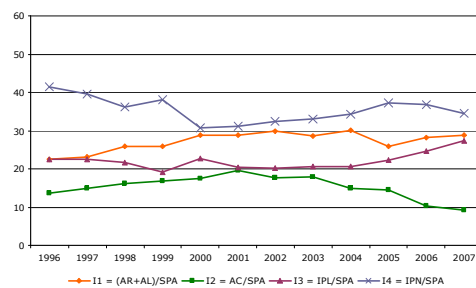
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**FIGURA 11.4- MACROSETTORE MOBILITÀ - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**

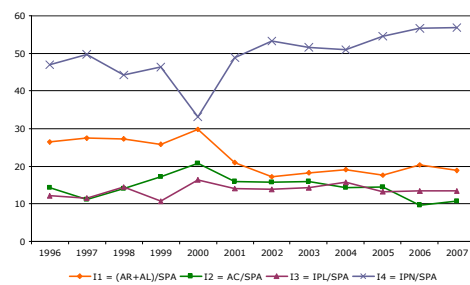
**VENETO**



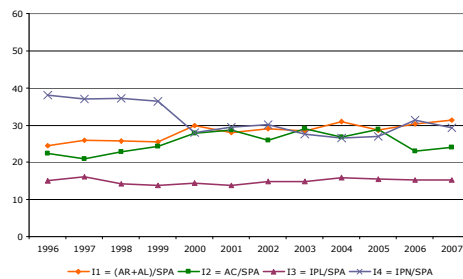
**NORD**



**CENTRO**



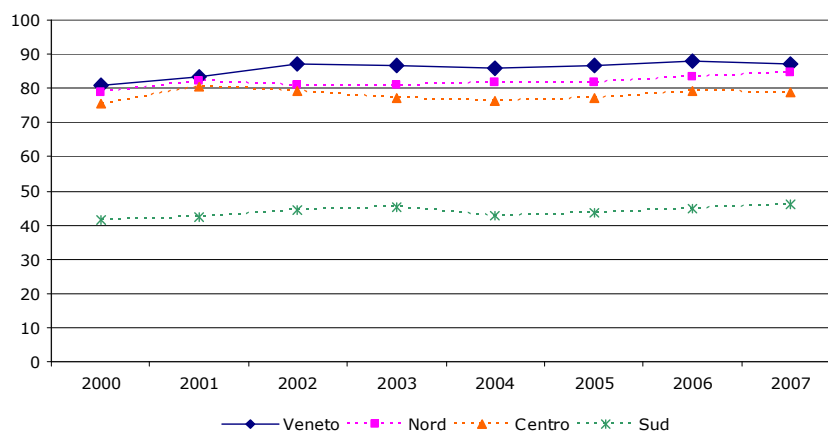
**SUD**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Considerando il fenomeno della localizzazione dei servizi<sup>7</sup>, ossia il passaggio dalle Amministrazioni Regionali a quelle Locali nel controllo dei soggetti che svolgono servizi sul territorio, la quota di spesa di questi soggetti, si posiziona, in Veneto, a un livello elevato. La spesa delle IPL e degli enti dipendenti locali dal 2002 si attesta su valori di poco inferiori a 90 per cento, appena sopra alla media delle regioni del Nord. La Regione del Veneto, mediante la L.R. 11/2001 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”, ha individuato nelle materie relative al D.lgs. 112/1998 e successive modifiche e integrazioni, le funzioni amministrative che richiedono l’unitario esercizio a livello regionale e ha disciplinato il conferimento delle rimanenti funzioni amministrative a province, comuni, comunità montane e autonomie funzionali. Il settore Turismo, in Veneto, è l’unico dove si è manifestata la localizzazione dei servizi. Dal 2002, ai sensi dell’art. 31 L.R. 11/2001, sono state soppresse le quattordici APT regionali e trasferite o delegate le funzioni amministrative previste dall’art. 30 della suddetta legge alle Province, alle Camere di Commercio e ai Comuni.

**FIGURA 11.5 - QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



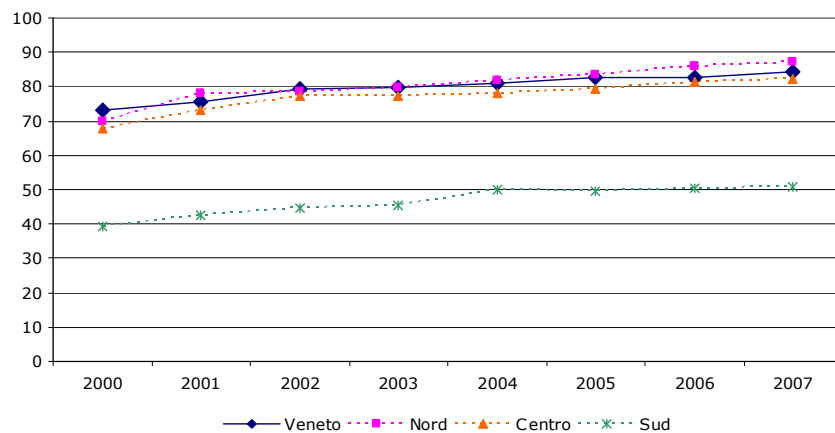
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche dal lato della societizzazione, ossia la trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in società di capitali a controllo pubblico, il Veneto si posiziona a un livello elevato. La quota di spesa delle società

<sup>7</sup> Come già detto nel capitolo 6, trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell’assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, l’analisi proposta considera il 2000-2007 come periodo di riferimento.

di capitali sul totale della spesa di enti dipendenti, aziende, consorzi e società è passata da 73,3 del 2000 a 84,3 del 2007 (cfr. Figura 11.6) con un andamento pressoché uguale tra il Veneto e il Nord. Negli anni si è sviluppato un processo che ha visto una continua espansione del numero di soggetti erogatori a rilevanza locale e regionale, che hanno assunto a poco a poco la forma di società di capitali in quanto tale forma di gestione assicura una maggiore autonomia gestionale e finanziaria a garanzia di una maggiore economicità. Successivamente si è riscontrata una fase di alleanze e accorpamenti al fine di avviare un processo di razionalizzazione dei costi per riuscire a essere competitivi in un mercato liberalizzato ed espandersi offrendo ai cittadini servizi di elevata qualità a prezzi concorrenziali. Inoltre, nel contesto veneto, alcune società hanno assunto il ruolo di *holding* assicurando coordinamento tra le società controllate e indubbie economie di scala. Ai sensi dell'art. 35, c. 9, della L. 448/2001 è stata disposta la separazione tra la gestione del servizio e la gestione delle reti e delle infrastrutture (che rimane pubblica, ma può essere affidata a società controllate in cui il soggetto pubblico mantiene la maggioranza che è incredibile). Ciò ha portato a una ripartizione verticale dell'attività di servizi in tre segmenti ben distinti con soggetti che ricoprono ruoli diversi: il proprietario della rete infrastrutturale (PA), il gestore della rete (società patrimoniale) e quello dell'attività di servizio. Il fenomeno è proprio dei servizi a rete per i quali sussistono i requisiti del monopolio naturale, ovvero i settori Acqua (servizio idrico) e Energia (gas naturale).

**FIGURA 11.6 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



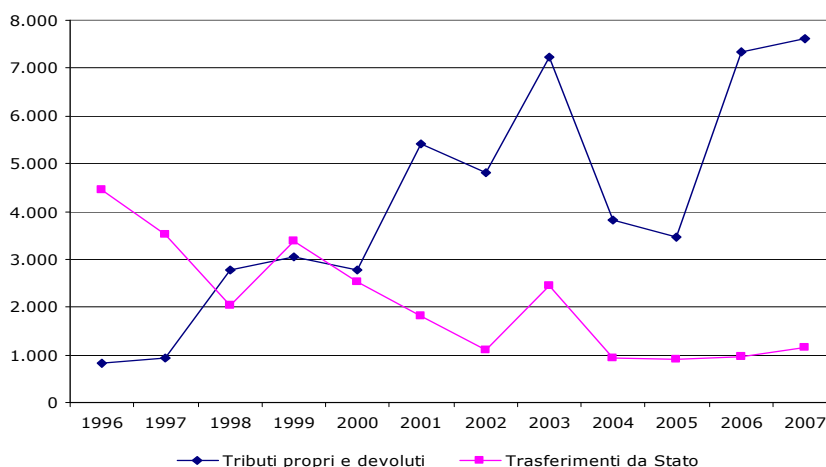
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12. Il decentramento dal lato del finanziamento

### 12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

Nei primi anni considerati nella Figura 12.1, le entrate delle AR sono composte prevalentemente da Trasferimenti dallo Stato. In seguito, in conseguenza dell'entrata a regime delle disposizioni previste dal D.lgs. 446/1997 e dal D.lgs. 56/2000, le entrate proprie sono progressivamente aumentate in corrispondenza di una diminuzione dei trasferimenti. Nel 1997, con effetto sui bilanci regionali dal 1998, sono state istituite con D.lgs. 446/1997 l'IRAP e l'addizionale regionale all'IRPEF commisurata all'aliquota dello 0,5 per cento, mentre vengono aboliti i contributi sanitari. Nel 2000, con applicazione dal 2001 (D.lgs. 56/2000), viene prevista l'abolizione dei Trasferimenti a favore delle regioni a statuto ordinario, a esclusione di quelli destinati a finanziare interventi nel settore delle calamità naturali e di quelli a specifica destinazione di rilevante interesse nazionale. Per compensare i Trasferimenti soppressi il D.lgs. 56/2000 ha previsto l'accrescimento del grado di autonomia finanziaria delle Regioni.

FIGURA 12.1 - VENETO - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



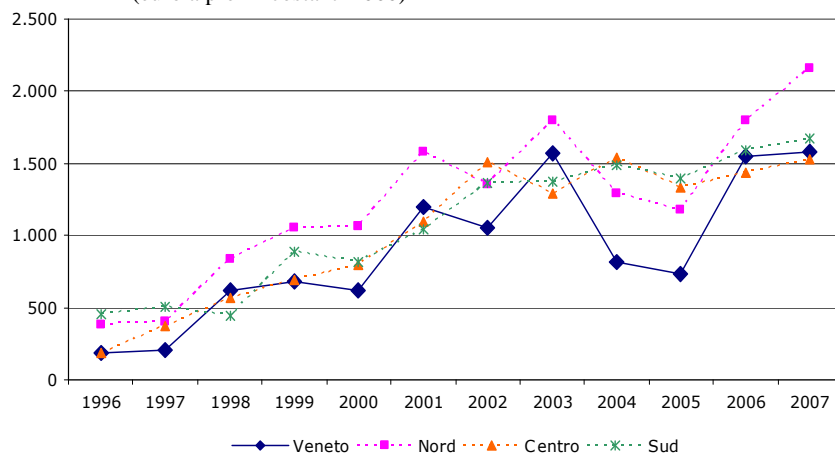
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Sia in Veneto che nelle macroaree è evidente la crescita nel tempo dei Tributi propri e devoluti<sup>8</sup> procapite. Nel Veneto, nel 2003, c'è stato un

<sup>8</sup> Nelle elaborazioni riportate in questo capitolo, Tributi propri e compartecipazioni sono assimilati, assumendo alcuni orientamenti condivisi a livello internazionale (Cfr. OECD, *Finding the dividing line between tax sharing and grants: a statistical investigation*, 2009).

picco dovuto a un incremento delle riscossioni relative ai Tributi propri, in particolare dell'IRAP, mentre nei due anni successivi c'è stata una diminuzione dovuta al mancato accredito integrale del gettito delle manovre IRPEF e IRAP regionali. L'andamento dei tributi in Veneto risulta pressoché uguale a quello del Nord (cfr. Figura 12.2), pur mantenendosi sempre a un livello inferiore: in media, tra 1996 e 2007, le AR hanno riscosso 902 euro per abitante contro 1.242 euro del Nord.

**FIGURA 12.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

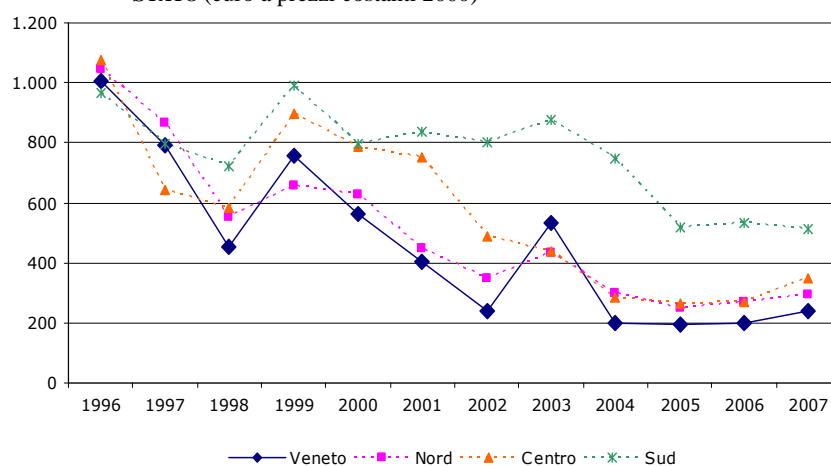
Anche per i Trasferimenti procapite si vede come le AR venete abbiano ricevuto in media meno del Nord (465 euro contro 507), passando da circa 1.000 euro a quasi 240 euro, con una diminuzione del 76,3 per cento (cfr. Figura 12.3). La minore disponibilità di entrate si traduce in minori possibilità di spesa sul territorio e in Veneto si registrano valori medi inferiori anche alle altre macroaree.

---

L'OECD ha dedicato notevole attenzione, nell'ambito del *Network on fiscal relation across levels of government*, alla linea di demarcazione tra trasferimenti e compartecipazioni, al fine di pervenire a una classificazione omogenea nei Conti Nazionali e nelle Statistiche sulle Entrate dell'OECD. In base a un *test* sottoposto ai vari Paesi si è assunto che in Italia le compartecipazioni non risultano assimilabili a trasferimenti in quanto le entrate possono essere usate liberamente dall'ente locale (*unconditionality*), il criterio di riparto è predeterminato (*formula stability*), e il governo locale si assume il rischio di fluttuazioni (*risk sharing*), essendo l'allocazione strettamente correlata al totale delle entrate.



**FIGURA 12.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO (euro a prezzi costanti 2000)**

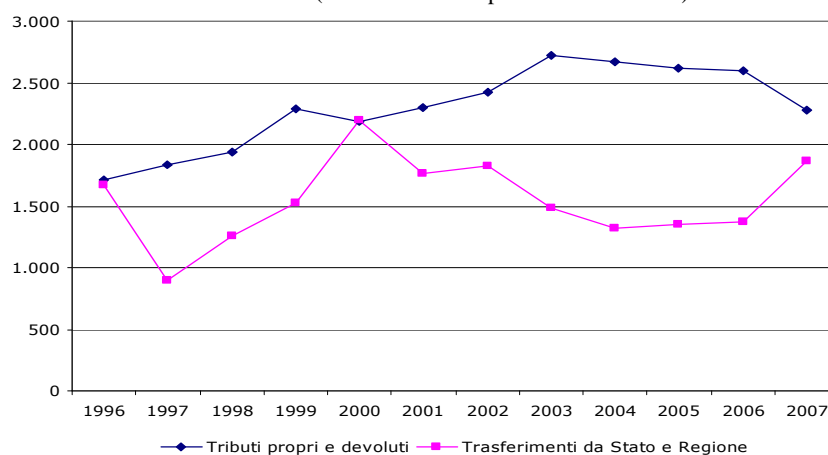


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

Esaminando l'andamento dei Tributi, propri e devoluti, e dei Trasferimenti dallo Stato e dalla Regione alle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 12.4) si nota che i primi hanno un andamento crescente fino al 2003 e successivamente una lieve flessione. Tale grafico presenta dal 2002 un andamento tendenzialmente simmetrico tra le entrate proprie e i contributi dai soggetti di livello superiore.

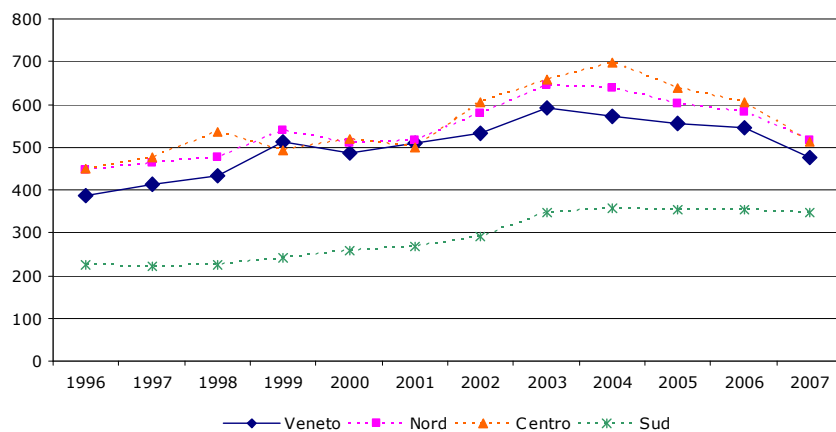
**FIGURA 12.4 - VENETO - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi delle Figure 12.5 e 12.6 evidenzia che le Amministrazioni Locali del Veneto hanno una minore autonomia tributaria rispetto alla macroarea di riferimento. Il livello procapite di Tributi propri e devoluti è sempre risultato inferiore rispetto al Nord, con una media, tra 1996 e 2007, di circa 500 euro contro 542 euro.

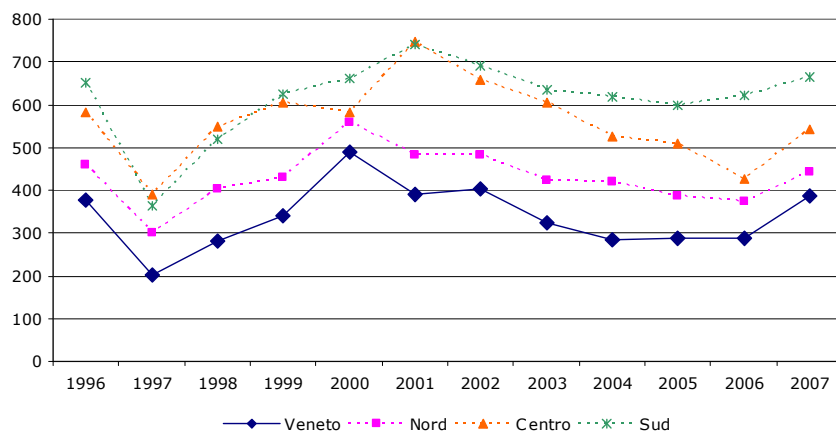
**FIGURA 12.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche i Trasferimenti da Stato e Regioni, pur mantenendo un andamento molto simile, sono sempre risultati inferiori con una media di 338 euro per il Veneto contro 430 euro per il Nord.

**FIGURA 12.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONI** (euro a prezzi costanti 2000)



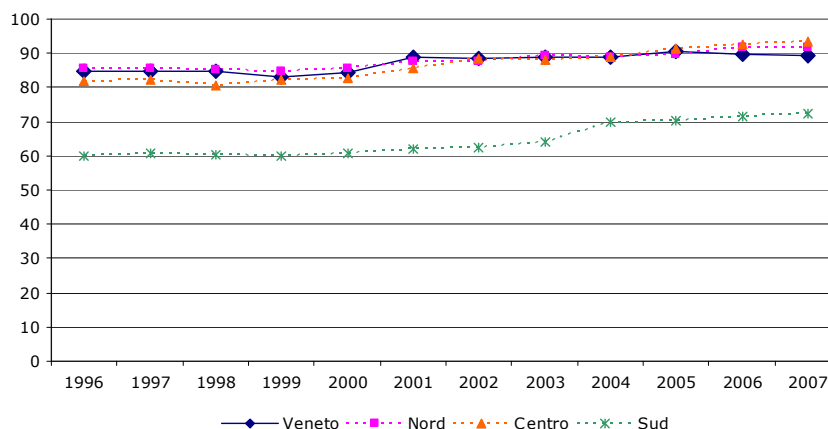
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### 12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali

Considerando la Figura 12.7 emerge che le IPL venete hanno un notevole grado di autosufficienza economica, cioè sono in grado di autofinanziarsi attraverso la loro attività di mercato dipendendo in minima parte dai Trasferimenti dalla Pubblica Amministrazione.

Dal 2001 la quota di Vendita di beni e servizi sul totale delle entrate derivanti da Trasferimenti dalla Pubblica Amministrazione e Vendita di beni e servizi è prossima al 90 per cento, dato che testimonia l'elevata indipendenza economica e finanziaria.

FIGURA 12.7 -IPL - QUOTA DELLA VENDITA DI BENI E SERVIZI SUL TOTALE DEI TRASFERIMENTI DA PA E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)

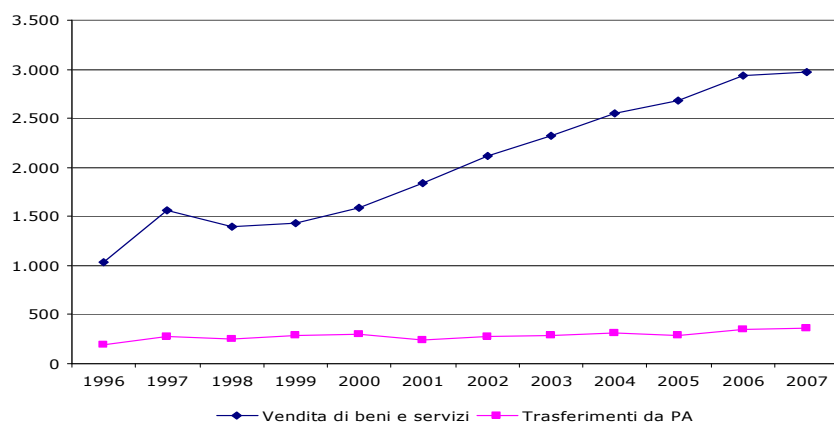


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Confrontando i valori assoluti (cfr. Figura 12.8), dal 1996 al 2007, si nota la crescente importanza dell'attività di mercato delle IPL: le entrate per Vendita di beni e servizi aumentano, mentre quelle per Trasferimenti dalla PA restano sostanzialmente invariate, confermando il loro peso marginale. la composizione dei Trasferimenti dalla PA alle IPL, analizzata nella Figura 12.9, mostra come i trasferimenti maggiori derivino dall'Amministrazione Regionale.

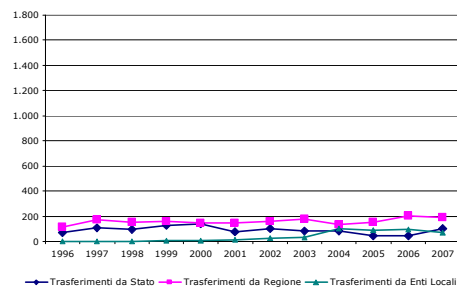
In Veneto, inoltre, si osserva una crescita del ruolo degli Enti locali avvenuta soprattutto nel 2004 in linea con la relativa macroarea.

**FIGURA 12.8 - VENETO - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA PA**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)

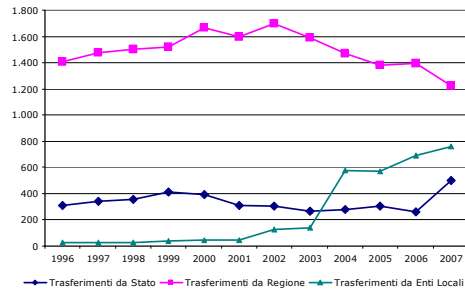


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

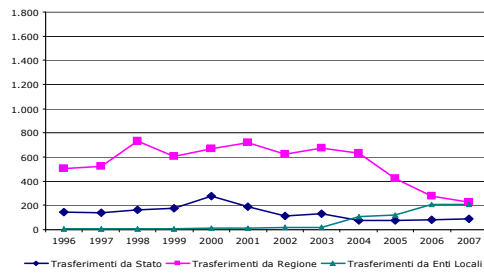
**FIGURA 12.9 - IPL - TRASFERIMENTI DA PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**  
**VENETO**



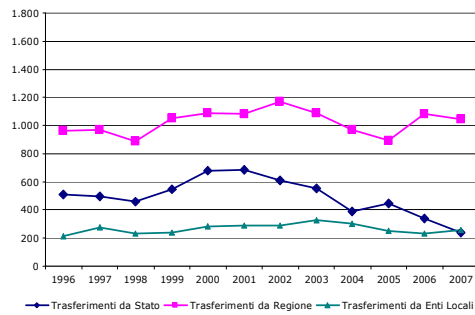
**NORD**



**CENTRO**



**SUD**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



## **A. APPENDICE METODOLOGICA**

### **a.1 Quadro d'insieme**

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT<sup>9</sup>, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

### **a.2 Natura del dato**

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

---

<sup>9</sup> Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)<sup>10</sup>, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

### **a.3 Universo di riferimento e livelli di governo**

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

---

<sup>10</sup> Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.



utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

**TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SFA)	PA	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra PA	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle IPL rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha

comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

**TAVOLA a.2 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT**

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.4 Regionalizzazione dei flussi**

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori. Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei CPT. La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Per le Spese, il criterio base della ripartizione territoriale nei CPT è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei territori regionali. Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate. Si rammenta come la spesa dello Stato venga totalmente regionalizzata, imputando così alle singole regioni anche quella parte di esborso statale che la Ragioneria Generale dello Stato classifica come spesa non regionalizzabile.

Per le Entrate, la logica adottata nei CPT è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

I diversi criteri di regionalizzazione adottati per Spese ed Entrate, sconsigliano dunque la realizzazione di saldi finanziari territoriali utilizzando la Banca dati CPT, a meno di operare eventuali, indispensabili correttivi per pervenire ad approssimazioni di detti saldi.

È inoltre importante specificare che, una volta definiti i criteri di base, i metodi utilizzati nei CPT per regionalizzare Spese ed Entrate sono, quasi sempre, derivati, in linea di massima, da quanto dichiarato da ciascun ente appartenente all'universo di riferimento o pubblicato da altre fonti ufficiali.

Ciò comporta che, su specifiche problematiche, non sia sempre possibile reperire una regionalizzazione “ottima” e venga quindi utilizzata la “migliore disponibile”, se esiste, o applicato un criterio derivato. Un esempio ne sono gli interessi sul debito pubblico pagati a valere sul bilancio dello Stato il cui valore territoriale è influenzato dalla regionalizzazione effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane, criterio che presenta numerosi limiti, ma che si rileva unico nel panorama statistico italiano. Altro esempio è dato dalle Poste correttive e compensative delle entrate afferenti al rimborso di imposte quali l’IVA e l’IRPEF: in mancanza di qualsiasi informazione istituzionale pubblica, tale voce contabile viene territorializzata nei CPT facendo riferimento alla distribuzione delle entrate tributarie dello Stato durante il triennio precedente, nell’ipotesi di una stretta interrelazione fra i due flussi.

#### **a.5 Classificazione economica**

Tutti gli enti pubblici della PA, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato. L’uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio. Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione. Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche. Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall’inserimento nell’universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell’*Extra PA*. In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai CPT. Le voci delle categorie economiche considerate dai CPT per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3. L’estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni

al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

**TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE**

Entrate	Spese
<b>1. Tributi propri</b> <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i>	<b>1. Spese di personale</b> , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF <b>2. Acquisto beni e serv.</b> <b>3. Trasfer. correnti a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>2. Redditi da capitale</b> <b>3. Contributi sociali</b> <b>4. Vendita di beni e servizi</b> <b>5. Trasferimenti in conto corrente da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>4. Interessi passivi</b> <b>5. Poste corr.e comp.</b> <b>6. Somme non attrib.</b>
<b>6. Poste correttive e compensative delle spese</b> <b>7. Altri incassi correnti</b>	<b>7. Beni e op. immob.</b> <b>8. Beni mob. macc., etc.</b> <b>9. Trasf. in c/capitale a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>TOTALE INCASSI CORRENTI</b>	<b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>
<b>8. Alienazione di beni patrimoniali</b> <b>9. Trasferimenti in conto capitale da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>10. Partec. azion. etc.</b> <b>11. Conc. di crediti, etc.</b> <b>12. Somme non attrib.</b>
<b>10. Riscossione di crediti</b> <b>11. Altri incassi di capitale</b>	<b>TOTALE SPESA C/CAPITALE</b>
<b>TOTALE INCASSI DI CAPITALE</b>	<b>TOTALE SPESA</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>RIMBORSO PRESTITI</b>
<b>ACCENSIONE PRESTITI</b>	

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.6 Classificazione settoriale**

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

#### **a.7 Consolidamento**

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di Spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

**TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

<b>1. Spese di personale nette (*), di cui</b>	<b>7.140.104</b>
- oneri sociali	<b>0</b>
- ritenute IRPEF	<b>335.851</b>
<b>2. Acquisto beni e servizi</b>	<b>6.838.355</b>
<b>3. Trasferimenti in conto corrente a:</b>	<b>11.968.823</b>
famiglie e istituzioni sociali	<b>5.647.388</b>
imprese private	<b>6.321.434</b>
imprese pubbliche nazionali	<b>0</b>
<b>enti pubblici, di cui a:</b>	<b>0</b>
- Stato	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione centrale	<b>0</b>
- Regioni e province Autonome	<b>0</b>
- Province e Città metropolitane	<b>0</b>
- Comuni	<b>0</b>
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	<b>0</b>
- Consorzi e Forme associative	<b>0</b>
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	<b>0</b>
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	<b>0</b>
- Enti dipendenti	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione locale	<b>0</b>
<b>4. Interessi passivi</b>	<b>2.486.774</b>
<b>5. Poste correttive e compensative delle entrate</b>	<b>2.666.940</b>
<b>6. Somme di parte corrente non attribuibili</b>	<b>2.304.276</b>
<b>SPESA CORRENTE</b>	<b>33.405.272</b>

Nota: (\*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.8 Uso dei dati nella monografia**

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

**TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT**

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	Difesa Sicurezza pubblica Giustizia Oneri non ripartibili
Conoscenza, cultura e ricerca	Istruzione Formazione Ricerca e sviluppo Cultura e servizi ricreativi
Ciclo integrato dell'acqua	Acqua Fognature e depurazione delle acque
Ambiente e gestione del territorio	Ambiente Smaltimento dei rifiuti Altri interventi igienico sanitari
Sanità	Sanità
Politiche sociali	Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza Previdenza e integrazione salariale Lavoro
Attività produttive e Opere pubbliche	Agricoltura Pesca marittima e acquicoltura Commercio Edilizia abitativa e Urbanistica Industria e artigianato Altre in campo economico Altre opere pubbliche Turismo
Mobilità	Viabilità Altri trasporti
Reti infrastrutturali	Telecomunicazioni Energia

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali



## a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale, oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

**TAVOLA a.6- ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DELL'VENETO ALL'ANNO FINANZIARIO 2007**

Denominazione ente	
Amministrazione Regionale	
Regione Veneto	
Enti e istituti regionali	
Centro Regionale Protezione Civile	Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Enti per il diritto allo studio universitario	Veneto Agricoltura
IRVV - Istituto Regionale per le Ville Venete	Veneto Lavoro
Agenzie regionali	
ARCPAV - Agenzia regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto	AVEPA - Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura
Agenzia Regionale Socio-sanitaria del Veneto	
Enti per il diritto allo studio universitario	
ESU-ARLSDC PD - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Padova	ESU-ARLSDC PD - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Padova
Enti di promozione turistica	
Azienda di promozione turistica della provincia di Venezia	
ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	
ATO Alto Veneto	ATO Polesine
ATO Bacchiglione	ATO Valle del Chiampo
ATO Brenta	ATO Veneto Orientale
ATO Laguna di Venezia	ATO Veronese
Parchi regionali e interregionali	
Ente Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (*)	Ente Parco Regionale del Delta del Po (*)
Ente Parco Naturale del fiume Sile (*)	Ente Regionale Parco Colli Euganei (*)
Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia (*)	
Consorzi di bonifica	
Consorzio di bonifica Adige Bacchiglione	Consorzio di bonifica Padana Polesana
Consorzio di bonifica Adige Garda	Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta
Consorzio di bonifica Agro Veronese Tartaro Tione	Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba
Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di bonifica Pedemontano sinistra Piave
Consorzio di bonifica Basso Piave	Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento
Consorzio di bonifica Delta Po Adige	Consorzio di bonifica Polesine Adige Canalbianco
Consorzio di bonifica Dese Sile	Consorzio di bonifica Riviera Berica
Consorzio di bonifica Destra Piave	Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta
Consorzio di bonifica di 2° grado Lessinio Euganeo Berico	Consorzio di bonifica Valli Grandi e Medio Veronese
Consorzio di bonifica Euganeo	Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà
Consorzio di bonifica Medio Adige Bacchiglione	
Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni	
Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino - Treviso 3	Consorzio per la depurazione delle acque tra i Comuni di Verona Est
Consorzio Bacino Imbrifero Montano (BIM) dell'Adige	Consorzio per la ricerca e la formazione COSES
Consorzio BIM Piave di Treviso	Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani - Bacino di Padova 1
Consorzio di bacino di Verona 2 del Quadrilatero	Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani - di Bacino Padova 2
Consorzio intercomunale fognatura sinistra Piave	Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel bacino di Rovigo
Consorzio intercomunale Priula	Consorzio Responsabile del Bacino Veneziano
Consorzio intercomunale soggiorni climatici di Verona	Consorzio Servizi Igiene del Territorio TV 1
Consorzio per gli studi universitari di Verona	Consorzio Vicenza è
Aziende di edilizia residenziale di livello subregionale	
Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia di Belluno	Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia di Venezia
Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia di Padova	Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia di Verona
Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia di Rovigo	Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia di Vicenza
Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia di Treviso	
Aziende speciali e municipalizzate	
AGEC - Azienda Gestione Edifici Comunali di Verona	Polesine Innovazione Azienda Speciale della CCIAA di Rovigo
AMCPS - Azienda Municipale Conservazione Patrimonio e Servizi	Promopadova
Azienda per l'edilizia economica e popolare di Castelfranco Veneto	Treviso Tecnologia
Azienda Speciale Mercati Ortofrutticoli di Lusia Rosolina della CCIAA di Rovigo	Venezi@ Opportunità
Azienda Speciale per il Porto di Chioggia	Verona Innovazione
Azienda Trasporti Funicolari Malcesine Monte Baldo	Vicenza Qualità
Enti pubblici economici di livello subregionale	
ZAI - Consorzio per la zona agricola industriale di Verona	Consorzio zona industriale e porto fluviale di Padova
Aziende servizi alla persona (ASP) di livello subregionale	
Azienda Feltrina per i servizi alla persona (*)	
Istituzioni di province e/o comuni	
Istituto culturale delle comunità dei ladini storici delle Dolomiti bellunesi	Istituzione Il Parco
Istituto per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere	Istituzione Parco della Laguna
Istituzione Casa dell'ospitalità di Venezia	IRE - Istituzioni di Ricovero e di Educazione Venezia
Istituzione Centri soggiorno di Venezia	

segue

segue

Denominazione ente	
<b>Camere di commercio</b>	
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Belluno	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Venezia
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Padova	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Verona
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Rovigo	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Treviso	
<b>Autorità ed Enti portuali</b>	
Autorità Portuale di Venezia	
<b>Società di capitali a partecipazione regionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
Bioagro srl Innovazione e Biotecnologie Agroalimentari	SVEC spa - Società Veneziana Edilizia Canalgrande
Corte Benedettina srl	Terme di Recoaro spa
CSQA Certificazioni srl	Veneto Acque spa
Gestione immobiliare Ca' Foncello spa	Veneto Innovazione spa
Rovigo Fiere spa	Veneto Sviluppo spa
Sistemi Territoriali spa	
<b>Fondazioni a partecipazione regionale</b>	
FITOT - Fondazione per l'Incremento dei Trapianti d'Organo e Tessuti (*)	
<b>Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
Immobiliare Marco Polo srl	
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
Acque del Basso Livenza spa	Il Teatro srl
Acque del Chiampo spa	Immobiliare Fiera di Vicenza spa
Acque Veronesi scarl	Impianti Agno srl
Acque Vive srl	Impianti Astico srl
Actt spa	Insula spa
Actv spa	Interporto di Padova spa
Aer Tre spa - Aeroporto di Treviso	Interporto di Rovigo spa
SAVE spa - Aeroporto di Venezia Marco Polo	Jesolo Turismo spa
Aeroporto Valerio Catullo di Villafranca di Verona spa	Jtaca srl
Agno-Chiampo-Ambiente srl	La Dolomiti Ambiente spa
AGSM Energia srl	La Immobiliare Veneziana srl
AGSM Rete Gas srl	Legnago Servizi spa
AGSM Trasmissione srl	Lido di Venezia - Eventi e Congressi spa
AIM Bonifiche srl	Longarone Fiere srl
AIM Vendite srl	Lupatolina Gas - Vendite srl
AIM Vicenza Acqua spa	Magazzini Generali Merci e Derrate spa
AIM Vicenza Energia spa	Medio Chiampo spa
AIM Vicenza Gas spa	MAAP scarl - Mercato Agroalimentare Padova
AIM Vicenza Reti srl	Mesulana Servizi spa
AIM Vicenza Telecomunicazioni spa	Metano Nove Vendita Gas srl
AIM Vicenza Trasporti spa	Mobel srl
ALISEA spa - Azienda Litoranea Servizi Ambientali	Mogliano Ambiente spa
Alto Trevigiano Servizi srl	MBS spa - Montecchio Brendola Servizi
AVA srl - Alto Vicentino Ambiente	Morenica srl
AVS spa - Alto Vicentino Servizi	Multibel srl
Altopiano Servizi srl	Nestambiente srl
ASVO spa - Ambiente Servizi Venezia Orientale	NE-T Telerete Nordest srl
Aps Advertising srl	Novempianti srl
Aps Holding spa	Novenergia srl
Aps Parcheggio srl	Nuova ATEV srl
Arsenale di Venezia spa	Nuova Lessinia spa
Asco Holding spa	Nuovi Impianti Sportivi srl
Asco TLC spa	Optimist srl
Ascopiave spa	Parco Scientifico di Verona spa
Ascotrade spa	Parco Scientifico Tecnologico di Venezia Vega scarl
Asm Rovigo spa	Parco Scientifico Tecnologico Galileo sepa
Atm spa	Pasubio Group srl
Atvo spa	Pasubio Rete Gas srl
Autostrada di Alemagna spa	Pasubio Servizi srl
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
Azienda Gardesana Servizi spa	Pasubio Tencologia srl
AGSM spa - Azienda Generale Servizi Municipali di Verona	Polesine Acque spa
Azienda Mobilità e Trasporti di Verona	Provincia di Verona Turismo srl
AMIA spa - Azienda Multiservizi di Igiene Ambientale di Verona	Publvisual srl
AMES spa - Azienda Multiservizi Economici e Sociali	Ranch srl
APTVA spa - Azienda Provinciale Trasporti Verona	Residenza San Salvatore srl
ARTI spa - Azienda Ripristini Tecnologici Impiantistici	Roana Servizi srl
ASI spa - Azienda Servizi Integrati	Rocca di Monselice srl
Azienda Servizi per la mobilità - Venezia	Sis spa
ATV srl - Azienda Trasporti Verona	SIH spa - Società Igiene Territorio
Aziende Industriali Municipali Vicenza spa	Svat srl

segue

segue

Denominazione ente	
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
Belluno Ambiente scarl	Schievenin Alto Trevigiano srl (dal 2007)
BIM Belluno Infrastrutture spa	Schievenin Gestione srl
BIM Gestione Servizi Pubblici spa	Sedico Servizi srl
Brenta Servizi spa	Ser.I.T. srl
Brusutti srl	Servizi Ampezzo srl
Caibt spa	Servizi Ferroviari e Logistici srl
Camvo spa	Servizi Idrici Piave srl
Canale Industriale Giulio Camuzzoni di Verona scrl	SIA spa - Servizi Integrati Acqua
Casinò di Venezia Meeting and Dining Services srl	SPIM spa - Servizi Pubblici Integrati Mogliano
Casinò Municipale di Venezia spa	SERIMI srl - Servizi Riuniti Mira
Cavazere Ambiente srl	SETA spa - Servizi Territorio e Ambiente
Centro Servizi spa	Seta Ecologia srl
Centro Veneto Servizi spa	Sile Piave spa
Cisi spa	SODEA srl - Società Depurazione Acque
Cisi TLC srl	Società Autoservizi La Marca Trevigiana spa
Cisiag spa	STIV scrl - Società dei Trasporti Integrati nel Veneto
College Valmarina Morosini spa	Società Estense Servizi Ambientali spa
Conegliano Servizi spa	Società per l'ammodernamento e la gestione delle ferrovie e tramvie vicentine spa
Contarina spa	SST spa - Società Servizi Territoriali
Cosecon spa	Soraris spa
COGEFO srl - Costruzione e Gestione Fognature e impianti di depurazione	Tecno Ambiente srl
Covigas srl	Tecnologia & Design scarl
Cim spa	Torretta srl
Data Rec srl (dal 2006)	Treviso Gioacar scarl - Società per l'internazionalizzazione del sistema economico
Do.Mi.No. srl - Servizi Gestionali per la Sanità	Treviso Mercati spa
Dolomiti bus spa	Trevisoservizi srl
Eco Cisi spa	UNICOGE srl - Unione Commerciale Gestione Energia
Ecogest srl	Valore Ambiente srl
Ecomont srl	Ve.La spa
Ecoprogetto Venezia srl	Veneto Distribuzione spa
Edilveneziana spa	Veneto Infrastrutture Servizi srl
ETRA spa - Energia Territorio Risorse Ambientali	Veneto Nanotech spa
Energie Comuni srl	Veneto Strade spa
Ente Autonomo per le Fiere di Verona	Venezia Marketing e Eventi spa
Esu Gestioni Servizi srl	Venezia Spiagge spa
Fap Autoservizi spa	Venezia Terminal Passeggeri spa
Farmacasa spa	Veneziana di navigazione spa
Farmacie Comunali di Padova spa	VERITAS spa - Veneziane Energia Risorse Idriche Territorio Ambiente Servizi
Fiera di Padova Immobiliare spa	VENIS spa - Venezia Informatica e Sistemi spa
Fiera di Vicenza spa	Veritas Energia srl
Fin.Ser spa	Verona Mercato spa
Finanziaria APS spa	Vi.Abilità spa
Ge.Si spa	Vicenza Fiera International srl
Generazione 4 srl (dal 2005)	ZAICO srl - Zona Agro-Industriale-Commerciale di Montagnana
Gestione Servizi Comunali Monte Antelao srl	
<b>Fondazioni a partecipazione subregionale</b>	
Fondazione Arena di Verona (*)	Fondazione Palazzo Festari (*)
Fondazione Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (*)	Fondazione per l'Università e l'Alta Cultura in provincia di Belluno (*)
Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore (*)	Fondazione San Servollo Irsesc (*)
Fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada (*)	Fondazione Scientifica Querini Stampalia Onlus (*)
Fondazione Culturale Antonio Salieri (*)	Fondazione Scuola di Studi avanzati in Venezia (SSAV) (*)
Fondazione Fioroni (*)	Fondazione Studi Universitari di Vicenza - FSU VICENZA (*)
Fondazione Giacomo Rumor - Centro Produttività Veneto (*)	Fondazione Teatro Civico (*)
Fondazione Giorgio Cini Onlus (*)	Fondazione Teatro La Fenice di Venezia (*)
Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna (*)	Fondazione Ugo e Olga Levi Onlus (*)
Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta (*)	Fondazione Universitaria Inuav (*)
Fondazione La Biennale di Venezia (*)	Fondazione Vajont 9 ottobre 1963 Onlus (*)
Fondazione La Casa Onlus (*)	Istituzione Fondazione Opera Bevilacqua La Masa (*)
Fondazione Musicale Santa Cecilia (*)	Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni (*)
Fondazione Oderzo Cultura (*)	
<b>Parchi Nazionali</b>	
Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	

(\*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali